L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 39 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 15 FEBBRAIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Vivace attività sul fronte greco

di opposte pattuglie e di formazioni aeree

La resistenza delle nostre truppe in Africa Orientale nei settori di Cheren e dall'Oltre Giuba - Altri 18 apparecchi nemici abbattuti

Pronta cattura di paracadutisti avversari nella regione calabro-lucana

BOLLETTINO N. 252

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, vivace attività delle opposte pattuglie con esito favorevole alle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico sensibili perdite e catturato prigionieri ed armi. La nostra Aviazione ha bombardato una base navale nemica ed efficacemente spezzonato concentramenti di truppa. La nostra caccia ha abbattuto nove velivoli nemici, dei quali molti entro le nostre linee. Un equipaggio è stato catturato.

Aerei italiani e tedeschi hanno bombardato basi aero-navali di Malta. Velivoli tedeschi da caccia hanno abbattuto tre aerei nemici tipo «Hurricane».

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno intensamente bombardato basi aeree nemiche nella Cirenaica. Sono stati efficacemente colpiti aviorimesse, alloggi, baraccamenti e sono stati mitragliati a volo radente numerosi velivoli.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato a ondate successive una base aerea nei pressi di La Canea, distruggendo al suolo tre velivoli. Aerei nemici hanno lanciato, nelle prime ore del mattino del 13, alcune bombe sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Orientale è stato respinto un attacco nel settore di Cheren. Nell'oltre Giuba, nostre formazioni irregolari contrastano tenacemente l'avanzata nemica.

Una nostra formazione da caccia ha mitragliato truppe nella zona di Cheren, respingendo dopo aspro combattimento, la caccia nemica.

Nelle ore antimeridiane del giorno 13 aerei nemici hanno attaccato Massaua con scarsi risultati. Due aerei sono stati abbattuti dalla difesa contraerea della R. Marina. Gli equipaggi sono stati catturati.

Nella notte dal 10 all'11 il nemico ha lanciato nella regione calabro-lucana nuclei di paracadutisti armati di mitragliatrici, bombe a mano ed esplosivi, col compito di arrecare interruzioni e danni alle nostre comunicazioni ed alle opere idriche della Regione. Grazie al pronto intervento del nostro servizio di vigilanza, tutti i paracadutisti nemici sono stati catturati, prima che avessero modo di arrecare i gravi danni che si erano proposti. Durante la cattura si è svolto uno scontro in seguito al quale sono caduti una guardia giurata ed un cittadino. (Stefani).

Il generale Giuseppe Tellera

è caduto da eroe

ROMA 14 sera

Durante i combattimenti svoltisi recentemente nella zona di Bengasi è caduto eroicamente il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tellera comandante della X Armata. Egli rimaneva gravemente ferito in uno dei momenti più aspri della lotta mentre guidava e animava l'azione delle sue truppe.

Le sue gravi condizioni ne impedirono il trasporto e perciò egli cadeva nelle mani del nemico. Decedeva dopo poche ore di prigionia immolando la sua nobile anima di soldato al servizio della Patria.

Il generale Tellera era nato a Bologna il 14 Marzo 1882. Fu nominato sottotenente di fanteria nel 1902. Prese parte alla guerra 1915-18 durante la quale raggiunse (ottobre 1918) il grado di colonnello. Esplicò come capitano funzioni di S. M. presso la 13.a Divisione mobilitata e presso l'Intendenza Albania e Macedonia. Promosso maggiore fu capo di S. M. prima della brigata «Tanaro» e poi del Comando truppe Albania meridionale. Rimpatriato fu (da tenente colonnello) sotto capo di S. M. del 6.o Corpo d'Armata e poi capo di S. M. della 22.a Divisione mobilitata (carica che tenne anche con la promozione a colonnello).

Dopo la guerra esplicò servizio di S. M. presso il comando di Corpo d'Armata e il Comando designato d'armata di Bologna; indi comandò il 78.o reggimento di fanteria; dal 1928 fu addetto al Comando designato d'armata di Firenze. Dal 1929 al 1932 fu Capo dell'Ufficio operazioni presso il Comando del Corpo di S. M. ed infine comandante le Scuole centrali militari. Promosso nel novembre 1932 generale di brigata continuò prima a comandare le Scuole centrali; ebbe poi l'incarico di comandante la Divisione fanteria dell'*Isonzo*. Da Generale di Divisione (gennaio 1936) comandò, oltre che l'*Isonzo*, anche la 60.a divisione *Sabrata*. Venne promosso Generale di Corpo d'Armata nel gennaio 1939 e destinato presso il Comando Superiore Forze Armate Africa settentrionale, come capo di S. M. del Comando medesimo. Il 22 dicembre scorso cessò da tale carica per assumere il comando della 10.a Armata. Alla testa di detta grande unità partecipò alla battaglia nella regione di Bengasi. Gravemente ferito cadde in mano al nemico e subito dopo cessò di vivere in seguito alle ferite stesse. Era insignito di una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare, ottenute, la prima per le prove di valore e di sprezzo del pericolo date in molteplici ricognizioni eseguite in zone fortemente battute dal fuoco nemico (Vermigliano, Selz, Monfalcone giugno 1915, marzo 1916); la seconda per la perizia e il contegno sereno dimostrati nel portare, quale capo di S. M. di una Divisione fortemente impegnata, il contributo della sua azione personale in punti pericolosi e in momenti critici dell'azione (Montegrappa 23-29 giugno 1918).

L'ardita "picchiata,, dei nostri aerei su Malta

ZONA DI OPERAZIONI, 14

(da uno degli inviati speciali della *Agenzia Stefani*.)

La nostra caccia ha dato ieri nuova prova del suo ardimento con una fruttuosa incursione sul campo di Eralcioni nell'Isola di Creta di cui è cenno nell'odierno bollettino n. 252. L'azione è stata particolarmente difficile a causa del fitto strao di nubi, che ostacolava fortemente la visibilità e la individuazione dell'obiettivo.

Giuta sull'Isola la nostra pattuglia è stata costretta a bucare le nubi e ad abbassarsi quando mancava ancora qualche chilometro per raggiungere l'aeroporto. Il percorso è stato effettuato alla quota di 800 metri non ostante la immediata e violenta reazione contraerea sferrata dal nemico. I nostri piloti sono tuttavia riusciti a individuare e a mitragliare con ardita e precisa picchiata 4 apparecchi, che si trovavano al suolo pronti a decollare. —Con un audace volo rovesciato i nostri cacciatori sono riusciti a passare una seconda volta sui bersagli ed a colpire mortalmente gli apparecchi nemici. Fra questi erano un modernissimo grosso bimotore «Handly Page» a lunga autonomia. Esso è stato immediatamente trasformato in una immensa fiammata; a questa sono seguite le altre provenienti da numerosi incendi, che i nostri cacciatori hanno provocato con precise raffiche delle loro mitragliatrici in tutto il complesso di apprestamenti di capannoni, che costituivano l'attrezzatura del campo. Malgrado il nutrito arbbioso fuoco delle batterie contraeree la pattuglia dei nostri cacciatori è rintrata incolume alla base.

Le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro saranno aperte oggi

ROMA, 14 sera

Dal 15 al 28 febbraio saranno ufficialmente aperte le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro 5 per cento a premi che scadranno nel 1950. Le caratteristiche di questa nuova emissione sono note in tutti i loro elementi tecnici ed economici.

Risulta che in ogni regione d'Italia e da parte d'ogni categoria di popolazione, vivo e tangibile è stato il favore incontrato dalla nuova emissione. Si hanno motivi di ritenere che non solo i vecchi titoli, ammontanti come è noto, a 4 miliardi di lire, saranno interamente cambiati coi nuovi titoli, ma che, giovandosi della possibilità offerta di sottoscrivere ai Buoni contro pagamento delle cedole dei Buoni in vigore e dei titoli delle Rendite, le richieste supereranno questa cifra. A ciò si aggiunga il nuovo risparmio liquido che cercherà investimento profittando delle vantaggiose condizioni della nuova emissione.

Il Duca d'Aosta ispeziona

comandi e truppe in linea

nello scacchiere del Giuba

ADDIS ABEBA, 14 sera

L'Altezza Reale il Viceré, proseguendo nelle sue ispezioni ai fronti dell'A.O.I., si è recato nello scacchiere del Giuba.

A Mogadiscio prima e quindi a Chisimaio egli ha conferito con le autorità militari e civili che gli hanno illustrato la situazione ed i problemi relativi.

Egli si è compiaciuto per l'opera da tutti svolta ed ha impartito le direttive per la sua prosecuzione. Ha poi visitato comandi e truppe in linea rivolgendo agli ufficiali ed agli ascari la sua vivificatrice parola di elogio e di fede.

Il Viceré ha elargito doni ai feriti ed ai malati somali ricoverati nell'ospedale, tra i quali trovansi donne e bambini nativi vittime di un'incursione aerea nemica.

Il Principe ha voluto inoltre tributare un particolare elogio ai volontari piloti del settore aereo che anche sul lontano cielo somalo prodigano tutte le loro forze nella quotidiana lotta. Ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie l'augusto Principe, nelle prime ore del giorno, ha lasciato in volo la Somalia per rientrare in Addis Abeba. (Stef.)

La morte del capitano Visentini

ROMA, 14 sera

Durante il combattimento aereo nella zona di Cheren di cui fa cenno il bollettino N. 252 il comandante del nostro reparto aereo capitano Visentini, nel generoso tentativo di ricondurre alla base due suoi gregari costretto ad atterrare in campo di fortuna, perdeva la vita cozzando contro una montagna.

L'eroico ufficiale — mai vinto dall'avversario — aveva al suo attivo durante la presente campagna in Africa Orientale diciassette vittorie accertate.

In Grecia si richiamano altri riservisti

BELGRADO, 14 sera

Il giornale *Politika* ha da Salonicco che il Ministero dell'Aeronautica greco ha richiamato per il giorno 20 febbraio tutti i riservisti delle classi 1933-35, gli specialisti elettricisti delle classi dal 1930 al 1937, come pure i tipografi, imbianchini e muratori della classe 1938. Il Ministero della marina ellenico ha invitato a presentarsi entro 12 ore tutti i riservisti non ancora richiamati della classe 1936 dell'Attica e della Beozia, nonchè tutti gli infermieri delle classi dal 1930 al 1940 di tutta la Grecia.

Dimostrazioni studentesche contro l'Inghilterra

TRAPANI, 14 sera

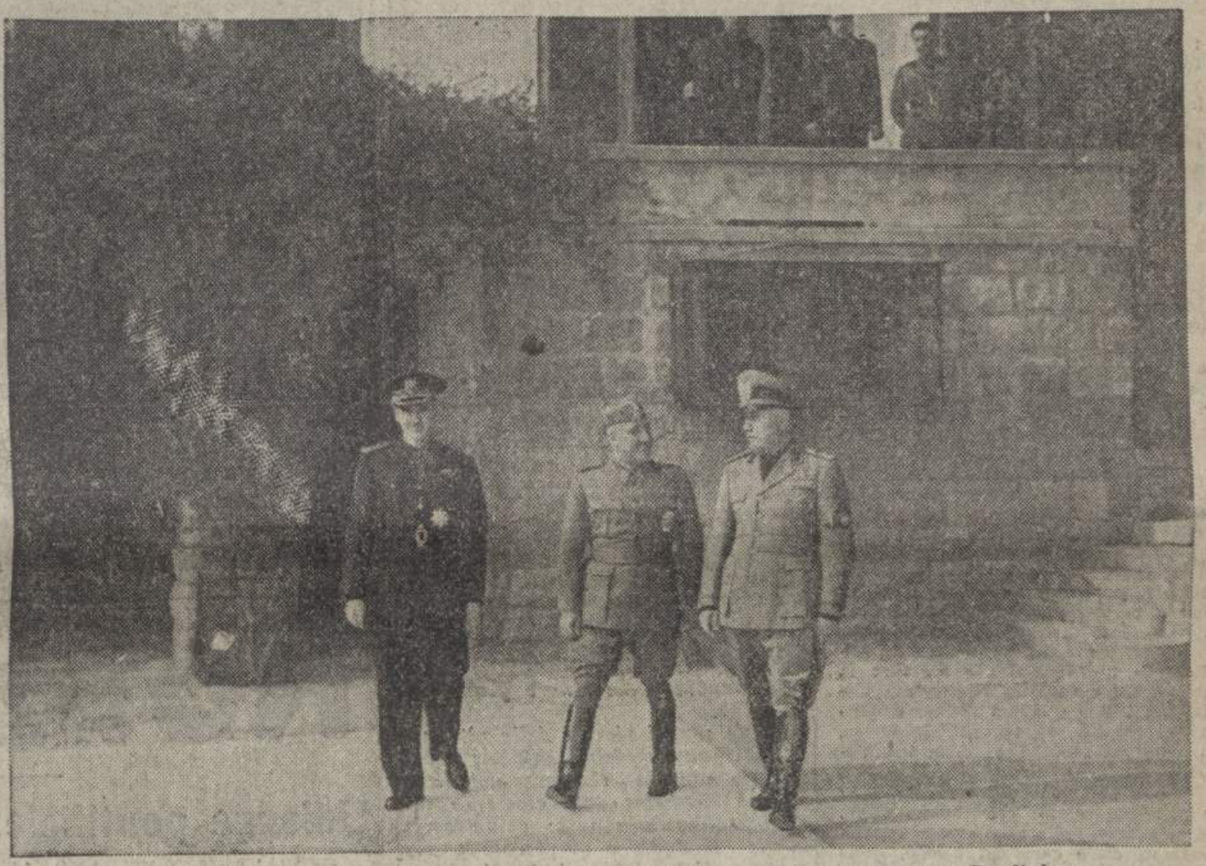
La gioventù delle scuole trapanesi con slancio unanime ha improvvisato ieri una travolgente manifestazione di fiero sdegno per le calunnie della propaganda nemica.

La massa studentesca, agitando bandiere e recando un grande ritratto del Duce, ha attraversato le vie cittadine, suscitando l'entusiasmo della cittadinanza, che si è associata alla manifestazione. Studenti e popolo, dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti e al monumento dei Caduti nella grande guerra, si sono portati dinnanzi al Palazzo del Governo. Il Prefetto ha pronunciato vibranti parole esaltando la fede e la volontà del popolo e affermando l'assoluta certezza della vittoria, suscitando il più vivo entusiasmo. La grande massa riattraversando le vie cittadine, ha reso omaggio alle gloriose Forze Armate.

LIVORNO, 14 sera

Stamane un imponente corteo di studenti con bandiere italiane e tedesche ha percorso le principali vie della città tra vibranti manifestazioni di protesta contro la menzognera propaganda inglese. Inneggiando alle nostre eroiche Forze armate ed all'immancabile vittoria, raggiunta la Casa del Fascio e quindi il Palazzo del Governo, hanno sostato acclamando al Re e Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

Il Principe Gustavo Adolfo e la Principessa Sibilla di Svezia assieme alle Principesse Margareta e Brigitte partecipano ad una festa di beneficenza



Il Duce, il Caudillo e il Ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suner, a Bordighera.

Dopo l'incontro di Bordighera

Comuni ideali uniscono i due popoli mediterranei

MADRID, 14 sera

I giornali spagnoli dedicano le intere prime pagine all'incontro di Bordighera definito «storico» e di una grandissima importanza per l'evoluzione della politica spagnola. Alcuni giornali, commentando l'incontro, intitolano i loro articoli: «La Spagna e il destino dell'Europa» e sviluppano la tesi che, dopo un lungo periodo di assenza, dovuto alla volontà delle Potenze democratiche di relegare la Spagna al secondo piano, ostacolando in tutti i modi la sua rinascita politica ed economica, la nuova Spagna nazionale, grazie alla comprensione ed alla amicizia delle Potenze dell'Asse e, in primo luogo dell'Italia, venuta in suo aiuto già ai primordi della Rivoluzione nazionale, partecipa ora nuovamente come grande Potenza alla vita europea ed è presente quando si tratta di decidere dei suoi destini.

Il *Pueblo* e l'*Arriba* sottolineano l'autentica amicizia tra l'Italia e la Spagna saldata col sangue versato assieme sui campi di battaglia. Tutti i giornali rilevano poi la cordialità dei rapporti personali esistenti fra il Duce e il Caudillo manifestatasi apertamente durante il colloquio di Bordighera.

Un «grande passo» verso l'Italia e il Reich

BELGRADO, 14 sera

Il corrispondente del *Vreme*, Milenko Popovic, invia al suo giornale un'intera pagina su particolari dello storico incontro di Bordighera. Il giornale descrive la cittadina, l'arrivo di alti funzionari del Ministero degli Esteri, l'interesse del popolo, e, nel commentare i lunghi colloqui tra i due Capi, dice:

«Il primo viaggio del Generalissimo Franco in Italia, è da considerarsi nel quadro dei rapporti fraterni che legano il popolo italiano al popolo spagnolo. A Bordighera sono state esaminate tutte le questioni interessanti i due Paesi di carattere europeo ed in rapporto con l'attuale conflitto, così come tutti i problemi che riguardano la riorganizzazione dell'Europa. I colloqui di Bordighera, dimostrano che la Spagna di Franco ha fatto un grande passo verso l'Italia e la Germania e, naturalmente, verso il Patto che lega l'Italia e la Germania. La collaborazione delle Potenze dell'Asse con la Spagna, segue un cammino evolutivo».

La Spagna parteciperà al nuovo assetto europeo

HELSINKI, 14 sera

La stampa finlandese dà grande rilievo ai comunicati sull'incontro di Bordighera. Il giornale *Svenskapressen* esprime la certezza che l'incontro fra i due Capi delle Rivoluzioni nazionali, che trasformarono le sorti dei loro Paesi quali Potenze mediterranee e misero fine al giogo opprimente, delle demoplutocrazie, che hanno tentato in tutti i modi di opporsi al risorgere di una Spagna forte e nazionale, dimostrerà di essere di massima importanza per la futura sistemazione del Mediterraneo che ritornerà ad essere un mare latino.

Il quotidiano *Sanomat*, sottolineando che il comunicato parla di una identità di vedute riguardo a problemi di carattere europeo, dice che l'incontro consacra decisivamente il ritorno della Spagna come Potenza partecipante ad un riassetto della nuova Europa.

Un'altra sconfitta per la diplomazia londinese

SCIANGAI, 14 sera

I giornali anglo-sassoni dell'Estremo Oriente, riproducendo i telegrammi delle Agenzie sull'incontro tra il Duce e il Generale Franco, non nascondono la gravissima preoccupazione degli ambienti politici britannici a proposito delle conseguenze che potranno avere i colloqui svoltisi tra i Capi delle due grandi Nazioni mediterranee, che la politica britannica si è sempre sforzata di separare e di contrapporre l'una all'altra, cercando di erigere tra esse ostacoli di incomprensione ed artificiose ragioni di dissidio. L'incontro tra il Duce ed il Caudillo significa così una nuova sconfitta diplomatica per l'Inghilterra.

Il perfetto accordo rilevato in Romania

BUCAREST, 14 sera

Tutti i giornali romeni pubblicano stamane, sotto vistosi titoli, un ampio notiziario da Roma e da Madrid sull'incontro del Duce col Generale Franco, facendo risaltare il perfetto accordo esistente fra i due Stati mediterranei su tutti i problemi che riguardano, non soltanto i due Paesi amici, ma l'Europa intera.

L'*Universul*, dedica a questo incontro un articolo di prima pagina, nel quale vengono esaminate le posizioni della Spagna nei confronti dell'attuale conflitto e la posizione dei vari belligeranti. Affermato che l'incontro di Bordighera ha avuto carattere politico importante, il giornale passa in rassegna la situazione strategica della Spagna e scrive, se le posizioni spagnole dovessero esser poste a disposizione dell'Italia e della Germania, la situazione mediterranea verrebbe a modificarsi in favore di queste Potenze.

I giornali dànno anche molto rilievo all'incontro del Gen. Franco col Maresciallo Pétain, limitandosi però a pubblicare i soli comunicati ufficiali francese e spagnolo.

Fraternità d'armi

BERLINO, 14 sera

Anche la stampa di stamane mette in grande rilievo con grossi titoli in prima pagina la notizia dell'incontro del Duce con il Caudillo, avvenuto a Bordighera. Nei commenti dei loro corrispondenti romani e madrileni i giornali sottolineano sopratutto il fatto che l'incontro ed i colloqui tra i due Capi — che prima d'ora non avevano avuto occasione di conoscersi personalmente — sono avvenuti «nello spirito di autentica amicizia e fraternità d'armi» e dei comuni ideali che uniscono i due popoli mediterranei.

A Berlino si fa notare che la naturale amicizia dei due popoli latini non ha bisogno di essere sottolineata e che essa permette lo sviluppo degli interessi comuni alle due Potenze mediterranee. D'altra parte, la presenza, da parte italiana, dell'ambasciatore Buti e del ministro Pietromarchi nonchè la lunga durata delle conversazioni, fanno comprendere che i temi discussi siano stati esaminati fino in fondo.

Sull'oggetto delle conversazioni, il naturale riserbo italo-spagnolo si contrappone alla ridda di notizie fantastiche e inverosimili messe in circolazione dalla radio e dalla stampa londinese, in un vano tentativo di gettare ombra su di uno storico avvenimento, la cui luce dovrebbe un giorno abbagliare gli occhi anche di certa gente che si ostina nella sua parte di finto cieco.

Ma proprio tutte queste cervellotiche combinazioni e congetture britanniche — si dice a Berlino — sono l'indice del nervosismo degli inglesi, ai quali, ancora una volta, l'istinto dice che è avvenuto qualche cosa d'importante e di sgradevole per loro, senza d'altra parte sapere con esattezza di che cosa si tratti. Con le loro menzogne, i britanni vorrebbero soffocare l'eco che la notizia dell'incontro del Duce e del Caudillo ha destato in tutto il mondo e specialmente, come è naturale, nell'America Latina.

Anche a Washington, però, si riconosce l'importanza dei colloqui; e la stampa nordamericana, pure ospitando gran parte delle fantastiche congetture londinesi, non può fare a meno di constatare che gli inglesi, sotto la maschera della indifferenza e dello scetticismo, nascondono il dispetto di essere stati ancora una volta colti di sorpresa, dato che fino a pochi giorni or sono uno dei temi favoriti della loro propaganda era rappresentato dall'affermazione che la Spagna era ormai virtualmente guadagnata alla causa britannica.

Il Caudillo ritornato in Spagna

MADRID, 14 sera

Il general Franco, proveniente da Bordighera e Montpellier, è rientrato in Spagna ieri sera, alle ore 20.

L'esecuzione capitale di un capo rosso spagnolo

BARCELLONA, 14 sera

E' stata eseguita la sentenza di morte a carico dell'ex capitano Eduardo Medrano Rivas, che durante la guerra civile faceva parte del Comitato rosso di Madrid.

L'ambasciatore italiano a Lisbona in viaggio per l'Italia

BARCELLONA, 14 sera

Il Ministro d'Italia a Lisbona è transitato per Barcellona, diretto a Roma.

IL VANGELO

DOMENICA DI SESSAGESIMA

Il seme nel solco

Un giorno che una gran folla si era radunata intorno a Gesù (poichè da tutte le città vicine la gente accorreva), Egli parlò così in forma di parabola:

« Un uomo uscì a seminare la sua semenza. Nel seminarla parte cadde lungo la strada, onde fu calpestata e gli uccelli la beccarono; parte cadde sui sassi, onde appena nata si seccò, perchè non aveva umore; parte cadde fra le spine, e le spine cresciute insieme la soffocarono; il resto cadde su buona terra, e questa crebbe e diede il cento per uno ». Quindi esclamò: « Chi ha orecchi da intendere intenda ».

Ora i discepoli domandarono a Gesù che cosa significava questa parabola. Ed Egli disse loro: « A voi è concesso d'intendere i segreti del Regno di Dio; agli altri invece questi segreti sono presentati sotto forma di parabole, affinchè vedendo non vedano, e ascoltando non intendano ». Del resto, eccovi qui il senso della parabola:

La semenza è la parola di Dio.

Col seme che cadde lungo il sentiero si raffigurano tutti coloro che hanno udito la parola, ma vien poi il demonio a portargliela via dal cuore, per impedir loro di credere e di salvarsi.

Col seme che cadde sui sassi si raffigurano tutti coloro che all'udire la parola del Vangelo la ricevon con gioia, ma poi non hanno radice, e dopo aver creduto per un po' di tempo, quando poi suona l'ora della tentazione, si tirano indietro.

Con la parte che cadde fra le spine s'intendono coloro che hanno udito, sì, la parola, ma a poco a poco restano soffocati dalle cure del mondo, dalle ricchezze, dai piaceri, e non arrivano a maturità.

Finalmente il seme caduto in buon terreno sono quelli che avendo udito il messaggio, lo ritengono in un cuore retto e buono e con perseveranza producono frutto ».

(S. Luca, c. VIII, 4-15)

* * *

Gesù stesso, dietro richiesta dei Suoi Apostoli, ci ha lasciato la spiegazione di questa vivace parabola, fra le più note del Vangelo; sicchè a noi non resta altro, se vogliamo evitare il pericolo di fare oscura chiosa dov'è chiara lettera, che rilevare qualche punto della sua spiegazione.

Innanzi tutto Gesù rivendica alla sua parola il carattere di seme. Il seme, fra le cose create, è quella che più partecipa del potere divino. Iddio è vita e datore di vita. Il seme è, subordinatamente a Dio, il germe della vita, il continuatore della vita, la speranza e la certezza della vita nell'universo.

Il mistero della fecondità, che tortura la mente dei suoi indagatori, è tuttavia capace di inebriarsi di una sublime gioia, frutto e pegno della divina potenza, mai così chiaramente manifesta come nel solenne mistero della vita.

La parola di Dio è seme: ha cioè in sè la prodigiosa facoltà di suscitare la vita nelle anime racchiuse e morte in se stesse. Il Vangelo, che è la parola di Dio, raccolta dalle umane labbra del Verbo eterno e tramandata nei secoli, ha operato questo prodigio: ha suscitato la vita dov'era la morte. Le poche parole che lo compongono si differenziano proprio per la fecondità delle tante altre parole che hanno risuonato e risuonano nel mondo.

Le altre parole, quelle che non sono uscite dalle labbra del Verbo, ma dalle labbra dell'uomo, chiunque esso sia, non hanno il divino potere del seme. E quante sono queste parole nel mondo!

Belle parole che vellicano le orecchie, ma non penetrano nel cuore; terribili parole che sovvertono ogni cosa, senza nulla riedificare; parole di amore e di odio, di vizio e di virtù; parole insipienti e sagge, tutte prive di vita, anche quando vorrebbero guidare e insegnare; tutte prive di effetti duraturi, anche quando paiono imporsi nel mondo, se non riecheggiano il verbo di Gesù.

Le uniche parole umane che restino e che siano capaci di farci riflettere salutarmente, sono quelle che ripetono la dottrina di Gesù che, solo, ha parole di vita eterna.

Seme è infine la parola di Gesù, perchè del seme ha tutta l'umiltà. Risuona nelle umili pagine del Vangelo e sulle umilissime labbra dei suoi umani ripetitori, tanto che il mondo pare ignorarle. Ma pure nel seme evangelico è tutta la bellezza dell'universo, tutta la vita religiosa e virtuosa del mondo.

* * *

Ma, come è necessario che il seme cada in buon terreno, perchè possa produrre il miracolo della vita, così è necessario che la parola di Dio cada in cuori ben disposti, perchè possa dare i suoi frutti. E se finora essa non ha prodotto quanto si poteva sperare, non è certo per difetto della semente. Dio è instancabile nel suo operare. Getta a piene mani il seme della Sua parola. Ma gli uomini l'accolgono diversamente.

V'è la classe degli indifferenti, che il terreno indurito della strada simboleggia, i quali non si dànno pena di pensare alle cose di Dio e dell'anima. Le occupazioni e le preoccupazioni di ogni giorno, le necessità e le responsabilità della vita, unicamente materiale, le vane dottrine e le insulse conversazioni del mondo, le vicende e le traversie dell'assistenza, il lavoro e lo studio, intesi come fine a se stessi, rendono troppe volte il cuore duro e refrattario ad ogni ispirazione dall'alto.

L'anima dell'indifferente, che di fronte al problema religioso assume la posizione passiva del neghittoso e buono a nulla « se è così bene, se non è così tanto meglio » — è incupita e chiusa; incapace di accogliere una parola buona, una parola di vita; sorda ai richiami a volte sereni, più spesso tragici dell'esistenza; ottusa proprio come una terra battuta e dura, cui il contadino guarda con aria di rimpianto e di commiserazione.

La parola di Dio, caduta in queste anime, ha sempre la feconda virtù del seme; ma non potrà tuttavia mai recar frutto, perchè rimane in superficie, esposto a tutti gli elementi di opposizione e di distruzione.

Alla fredda ripulsione, che gli indifferenti oppongono al seme della divina parola, sembra far contrasto l'entusiasmo con cui l'accolgono i cuori aperti a tutte le bellezze e le seduzioni della vita. Cuori che si innamorano presto di tutto e di tutti, e tutto abbandonano con grande facilità. Cuori che diresti sempre giovani, tanto sono pronti all'entusiasmo, ma che della gioventù hanno unicamente i difetti della instabilità e della incostanza. Cuori capaci di ammirare e gustare la bellezza, la grandezza, la santità della divina Parola, di cui magari s'interessano per un certo tempo; ma, impreparati a svilupparne e a condurne a termine la pratica esperienza, cedono a tante e tante altre seduzioni, che ne distraggono l'attenzione e l'ammirazione.

Sono anime in eterno contrasto. Il bene le attrae, ma non meno le seducono i beni di quaggiù. Sicchè il desiderio di questi, alimentato da una illusione di più facile conquista, a poco a poco spegne l'amore della Parola di Dio, la quale, soffocata, muore come tenero grano fra le spine.

Spine sono i piaceri della vita, ricercati con eccessiva avidità; spine sono le materiali ricchezze del mondo, considerate come elemento indispensabile alla vita; spine sono infine gli onori e le piccole glorie umane, dietro le quali si può ciecamente correre, perdendo di vista la vera gloria dell'uomo, in questo mondo, che è la possibilità di far fruttare per l'eternità la Parola di Dio.

Se sempre fra gli uomini è dato trovare anime indifferenti di fronte alla parola di Dio, molto più facilmente si possono incontrare anime che non sanno dare alla loro vita l'indirizzo necessario, per portare a termine lo sviluppo del celeste messaggio. E mentre le prime troveranno il più duro castigo nella loro stessa insensibilità di fronte ai problemi dello spirito, le altre ridurranno la loro vita un continuo rimpianto di beni assaporati e mai gustati pienamente, sicchè anche i beni di quaggiù, cercati e forse posseduti, saranno piuttosto spine pungenti, che non sollievo e alimento di vita.

* * *

Tutta la divina bellezza della vita spirituale racchiusa, come in germe, nella Parola di Dio, la gusteranno soltanto quelle anime che, consapevoli del tesoro ad esse affidato, lo sapranno difendere così dai rapaci uccelli dell'aria, come dalle spine pungenti delle passioni. L'umiltà e la perseveranza, il cuore onesto e buono produrranno — secondo la parola di Gesù — il miracolo di moltiplicare al massimo i frutti della divina semente. I quali frutti sono quanto di più necessario possa esservi per l'uomo, perchè sono i frutti dello Spirito, quelli che S. Paolo così enumera: « amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, carità, fedeltà, dolcezza, temperanza ».

Solo quando il mondo delle anime sarà diventato un vasto campo biondeggiante di tali frutti, la Parola evangelica, divino seme gettato nel solco delle anime, avrà pienamente esaurito il suo ciclo vitale sulla terra, e offrirà allora al cielo i suoi frutti di gloria.

A. G.

Il giornalista Mariano Bruno è morto in guerra

ROMA, 14 sera

Al fronte greco-albanese è caduto eroicamente il collega Mariano Bruno, sottotenente del Battaglione mitraglieri «Frecce nere», decorato di due medaglie al valore, una d'argento ed una di bronzo, nella guerra di Spagna.

Scoppiata la guerra dell'Asse, partì volontario e venne incorporato nel 108.o Battaglione mitraglieri dell'8.o Corpo d'Armata, col quale partecipò alle azioni sul fronte occidentale.

Nell'ottobre scorso, essendosi sciolto il suo Battaglione, venne congedato, ma scoppiata la guerra con la Grecia, chiese subito di essere richiamato e venne quindi inviato in Albania e destinato alla compagnia Comando reggimentale del 50.o Fanteria della Divisione «Parma». Dopo tre mesi di campagna, il 28 gennaio scorso, in un aspro combattimento veniva colpito da un colpo di mortaio.

Era nato a Roma il 2 aprile 1908 e lascia la giovane moglie, Geltrude Mondrago, che aveva sposato nel dicembre 1939, ed un figlioletto, Alfredo, di appena tre mesi.

Apparteneva alla redazione sportiva del *Messaggero*, prima come collaboratore e dal 1939 come redattore.

Quanti lo conobbero come giornalista ne apprezzarono ed ammirarono la grande dirittura morale, la vivida intelligenza, le belle qualità di appassionato e combattente scrittore sportivo.

Un' opera di Leonardo *rinvenuta a Palermo*

PALERMO, 14 sera

Nell'odierna seduta della Reale Accademia di scienze, lettere ed arti, è stata presentata una relazione in cui viene segnalata l'esistenza nella sacrestia della chiesa dei Cappuccini di Palermo di una tavoletta dipinta raffigurante una testa di Madonna del tutto corrispondente al disegno di Leonardo conservato nella R. Galleria degli Uffici. Nonostante il dipinto si trovi in cattivo stato di conservazione ed abbia subito delle mutilazioni e qualche ritocco che ne alterano l'aspetto, i relatori ritengono trattarsi di un'opera originale di Leonardo da attribuirsi al primo periodo fiorentino dell'attività del Maestro. La tavola sarà ora oggetto di accurato esame e di restauro.

La Regina Imperatrice visita il presepio permanente della Basilica dei SS. Cosma e Damiano a Roma

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 14

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. Em. il Card. Marchetti Selvaggiani, Vescovo di Frascati, Presidente della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede;

Mons. Grazioli, Decano del Tribunale della Sacra Romana Rota;

la Superiora delle Figlie della Croce.

La nomina dell'Ausiliare dell'Arcivescovo di Santiago

CITTA' DEL VATICANO, 14

Il Santo Padre ha nominato Mons. Augusto Osvaldo Salinas, attualmente Vescovo di Temuco (Cile), Vescovo titolare di Nisiro ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Santiago del Cile.

La data della festa di S. Eugenio

CITTA' DEL VATICANO, 14

Il Vicariato di Roma ha comunicato ai parroci dell'Urbe che il Cardinale Prefetto della Congregazione dei Riti ha stabilito che la festa di S. Eugenio Papa, fissata il 3 giugno per Roma, sia celebrata il giorno 2 del detto mese, come si usa fuori di Roma, essendo trasportata al 3 la festa dei Santi Pietro e Marcellino.

La morte di un Vescovo francescano

CITTA' DEL VATICANO, 14

Il 21 corr. è spirato santamente nel convento francescano di Aranzagu, provincia di Guipuzcoa, S. E. Mons. Placido Rei-Lemoz, Arcivescovo titolare di Pelusio. Il compianto Presule era nato in Liegi il 30 ottobre 1867. Fu eletto alla chiesa titolare di Amata il 18 gennaio 1917. Trasferito alla sede residenziale di Liegi il 18 dicembre 1919 e promosso alla chiesa titolare arcivescovile di Pelusio il 30 luglio 1927, apparteneva all'Ordine dei Frati Minori.

Una riunione di Porporati presieduta dal Card. Nasalli Rocca

CITTA' DEL VATICANO, 14

Ieri alle 14 ha lasciato Roma per fare ritorno in sede l'Em.mo Card. Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna, venuto per l'inaugurazione della tomba monumentale nelle Grotte Vaticane e per la Cappella papale per l'anniversario della morte del Pontefice Pio XI.

Profittando di questa venuta si è riunita la Commissione Cardinalizia per l'erezione del cenotafio del grande Pontefice nella Basilica Vaticana, Commissione della quale il Cardinale è Presidente.

Nella riunione si ebbe uno scambio di idee fra gli Eminentissimi convenuti, differendosi ad altro tempo di prendere qualche definitiva decisione.

Il Papa per le famiglie bisognose della Francia occupata

VICHY, 14

Il giornale « La Croix » informa che Papa Pio XII ha fatto rimettere all'arcivescovo di Parigi Cardinale Suhard, la somma di 100 mila franchi per le famiglie bisognose della zona occupata. (*Stefani*)

Missionari dell' Eritrea decorati dell' Ordine coloniale della Stella d' Italia

ASMARA, 14 sera

A riconoscimento della caritatevole e patriottica attività missionaria svolta da tutti i Missionari dell'Eritrea nei trenta anni di Vicariato Apostolico, la Maestà del Re Imperatore ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia ai seguenti missionari:

Padre Alipio di Oriccio, Padre Alfonso da Bondo di Colfade, Fra Carlo da Inzago, Padre Vittore da Consone, e Padre Fermo da Castelnuovo della Zappa.

Disegni di legge approvati

ROMA, 14 sera

Si è riunita sotto la presidenza del cons. naz. Tumedei la commissione legislativa degli Affari esteri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Il Presidente — prima di iniziare i lavori — ha ricordato la nobile figura del cons. naz. Barbiellini-Amidei, gloriosamente caduto sul fronte greco e che, quale componente della Commissione, dava ad essa il valido contributo del suo forte ingegno e della sua instancabile attività.

Sono stati quindi approvati nel testo ministeriale i disegni di legge relativi a contributi a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (relatore Susmel) e del Centro italiano di studi americani (rel. Titi) nonchè alla Commissione interministeriale prevista dalla legge 14 marzo 1940 nr. 126 (rel. Maracchi).

Norme sulla requisizione e sulla determinazione dei prezzi dei pneumatici

ROMA, 14 sera

Il Ministero delle Corporazioni ha così risolto i quesiti sorti per l'interpretazione del decreto di denuncia e di requisizione dei pneumatici precisato che il termine utile di 10 giorni preveduto dalla legge per la presentazione della denuncia, decorreva dal giorno 20 gennaio u. s., per permettere a tutti coloro che, per vari motivi, non avessero potuto farlo a tempo, si concede che le denuncie vengano presentate anche con data posteriore, facendo peraltro constatare con l'applicazione di un timbro a data, la ritardata presentazione. E' riconfermato che l'obbligo della denuncia riguarda esclusivamente le autovetture, motocarrozzette e motocicli. Si avverte che detto obbligo incombe anche ai detentori di pneumatici ancorchè non siano proprietari di automezzi o abbiamo gli automezzi non immatricolati: per questi la denunzia deve essere presentata al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Il Ministro delle Corporazioni ha inoltre consigliato ai Prefetti di esercitare con ogni moderazione, la facoltà di requisire pneumatici loro concessa dall'art. 4 della legge, trattandosi di assicurare la disponibilità di pneumatici agli automezzi la cui circolazione risponda a interessi di carattere collettivo, come: a) automezzi appartenenti alle pubbliche amministrazioni ed enti dipendenti; b) autovetture adibite al trasporto di persone in servizio pubblico o di rimessa; c) automezzi adibiti alla distribuzione di generi alimentari; d) automezzi adibiti al trasporto di materiale per le industrie in genere e per quelle che interessano la difesa in specie; e) autovetture appartenenti ad aziende agricole, industriali o commerciali, nei casi in cui il numero delle autovetture per le quali ciascuna azienda ha ottenuto la licenza di circolazione sia tale, in rapporto al bisogno, che una sua riduzione comporti una riduzione dell'efficienza dell'azienda stessa; f) le autovetture di proprietà di medici o di veterinari condotti, specie quando le condizioni siano tali da fare ritenere indispensabile l'uso dell'autovettura per il normale esercizio dell'attività professionale.

Per la determinazione dei prezzi sarà costituita, presso ogni provincia, una Commissione presieduta dal Prefetto, Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, e composta da un rappresentante di detto Consiglio, da un ufficiale con mansioni tecniche automobilistiche e da un rappresentante del locale Ufficio del R.A.C.I. Alla Commissione sarà aggregato come esperto un rappresentante delle agenzie delle ditte fabbricanti di pneumatici.

Proroga del concorso delle cassette di cottura

VENEZIA, 14 sera

Per dar modo a parecchi artigiani di finire i lavori in corso di confezionamento, il concorso nazionale per una cassetta di cottura bandito dal Dopolavoro provinciale di Venezia, in collaborazione con l'Istituto Veneto per il Lavoro, è prorogato al due marzo. Fino a quella data il Dopolavoro provinciale di Venezia, riceverà materiali e progetti per il concorso.

Il bollettino del Ministero della guerra

ROMA, 14 sera

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministro della Guerra reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: *Gallus* Marco di Mauro, sottotenente medico complemento.

Ufficiali in servizio permanente. Arma di artiglieria: Ufficiali fuori organico: Maggiori promossi tenenti colonnelli *Ruoppolo* Luigi.

Servizio sanitario: Ufficiali medici: Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: *Zagami* Antonino, *Mongillio* Michele.

Ufficiali di riserva: Generale di Brigata *Gobbi* Guelfo è promosso generale di Divisione.

Arma di Fanteria. I sottonominati colonnelli nella riserva sono promossi generali di brigata: *Sandri* Primo; *Manginelli* Pasquale.

Arma di Artiglieria. I sottonotati colonnelli nella riserva sono promossi generali di brigata: *Matteucci* Bettino; *Tallero* Carlo.

Arma del Genio. Colonnello *Pierini* Nestore è promosso generale di brigata.

Servizio sanitario colonnello *Liberati* Lucca è promosso maggiore generale medico.

Disposizioni circa i formaggi

ROMA, 14 sera

Al fine di incrementare la produzine del burro, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato interministeriale presso il P. N. F., ha stabilito di consentire la riduzione dei limiti minimi del contenuto in grasso sulla sostanza secca dei seguenti tipi di formaggio, nella misura per ciascuno a fianco segnata: Formaggi molli da tavola dal 50 per cento al 40 per cento; gorgonzola bianco verde dal 48 per cento al 40 per cento; formaggi a pasta filata, dal 44 per cento al 25 per cento; formaggi tipo svizzero (ementhal) dal 45 per cento al 40 per cento; formaggio tipo svizzero (sbrinz) dal 43 per cento al 35 per cento; altri formaggi molli e teneri dal 45 al 35 per cento.

Resta altresì consentita la fabbricazione di formaggi magri, con l'obbligo di metterli in commercio con la chiara indicazione della loro qualità e col contrassegno che verrà stabilito. (*Stefani*).

L'imposta sull'entrata dei commercianti di pesce

ROMA, 14 sera

Il Ministero delle finanze, accogliendo l'invito della Confederazione fascista dei commercianti, ha disposto che fino a nuove disposizioni i canoni di abbonamento all'imposta sulla entrata dovuta dai commercianti di pesce, vengano ridotti nella seguente misura:

a) del cinquanta per cento per i rivenditori al dettaglio di pesce fresco e per i dettaglianti, che vendono esclusivamente pesce secco od ammollato, esclusi que li esercenti in Sicilia ed in Sardegna.

b) del settantacinque per cento per i rivenditori al dettaglio di pesce fresco e per i dettaglianti che vendono esclusivamente pesce secco od ammollato esercenti in Sicilia ed in Sardegna.

La buona guardia di un pappagallo sventa un audace furto

MILANO, 14 sera

Invece del cane come molti fanno, nel negozio di mercerie di Ines Malerba fu Felice, in via Archimede 155, durante l'ora di chiusura meridiana si lascia in libertà un pappagallo che è molto ben addomesticato e diverte spesso, con le sue trovate e la sua grazia, i clienti. Ma il cliente entrato ieri, poco dopo il mezzogiorno, nel negozio, non è stato accolto bene dal variopinto custode. Appollaiato sulla cornice di una scansia, il pappagallo, visto lo sconosciuto entrare ed aprire la porta a vetri, e poi darsi a vuotare scatole e ad insaccare roba si è messo a strillare e a starnazzare, come già le famose oche del Campidoglio; pareva desse l'allarme, e infatti qualcuno incuriosito si è fermato ed ha scorto il ladro spaventato, ha notato il negozio a soqquadro e ha indovinato. Invano il malvivente, identificato poi per Marcello Brambati fu Lorenzo, di 38 anni, da Lodi, pregiudicato e senza fissa dimora, ha tentato di farsi largo e di fuggire. E' stato trattenuto e consegnato agli agenti del Commissariato Monforte.

La tragica fine di una scommessa

ALESSANDRIA, 14 sera

A Frascaro, il giovane contadino Giuseppe Arduini, di 17 anni, aveva scommesso con altri coetanei che avrebbe cavalcato un torello. Messosi alla prova, dopo qualche sgroppata veniva lanciato violentemente a terra dall'animale infuriato. Il poveretto riportava la frattura della spina dorsale e gravi contusioni interne con conseguente emorragia.

Brillante operazione della « Tributaria » di Bologna

Ritrovamento e sequestro di due preziosi quadri occultati da un suddito inglese

I due dipinti — uno del Tiepolo e l'altro del Guardi — saranno assegnati dallo Stato alla nostra Pinacoteca

Alla Sovrintendenza alle Gallerie dell'Emilia e Romagna nel dicembre 1938 venivano presentati due dipinti che dovevano essere esportati a Londra per conto del suddito inglese Arturo Francesco Spender.

La Commissione dell'Ufficio Esportazione della nostra città rilevava immediatamente il grandissimo valore artistico delle due tele in parola e conseguentemente negava il consenso per la esportazione e ne avvertiva la Sovrintendenza alle Gallerie di Venezia, città dove lo Spender possedeva il palazzo Pisani a San Polo e dove i quadri dovevano fare ritorno.

La Sovrintendenza di Venezia notificava allo Spender l'importante interesse dei dipinti che in seguito alla notifica non potevano essere esportati all'Estero.

Le tele in parola comprendevano un dipinto ovale rappresentante San Luigi Gonzaga in atto di adorazione, delle dimensioni di 0,60 per 0,80, dovuto all'arte di Giandomenico Tiepolo, e un dipinto rettangolare di 1,10 per 1,30, raffigurante Gesù e San Giovanni nell'ultima Cena, di Francesco Guardi.

In seguito alle disposizioni legislative emanate dopo lo scoppio della guerra e relative al sequestro degli oggetti di proprietà dei sudditi inglesi, la R. Sovrintendenza alle Gallerie di Venezia effettuava, senza successo, un sopraluogo nel Palazzo Pisani ove lo Spender custodiva gli oggetti lasciati a Venezia.

Dei due pregevoli dipinti si erano assolutamente perdute le tracce, nè di essi si faceva cenno nella denuncia dei beni dello Spender e neppure nei documenti esibiti dal sequestratario.

La Sovrintendenza di Bologna ai primi del corrente mese incaricava il nucleo di Polizia Tributaria della nostra città di svolgere indagini per scoprire ove i due dipinti fossero nascosti.

Rapide ricerche opportunamente condotte consentivano al nucleo di individuare la località ove si celavano i due quadri, i quali venivano sequestrati a Firenze presso un cameriere dello Spender, certo Vincenzo Brasiello di anni 48, dimorante in quella città in via dei Bardi 50.

I quadri che si trovano attualmente sequestrati, vanno ad arricchire il patrimonio artistico statale e probabilmente saranno assegnati alla nostra Pinacoteca, priva di opere del Guardi e del Tiepolo.

L'operazione della nostra Polizia Tributaria che in questi ultimi tempi ha assicurato allo Stato oggetti di ingente valore artistico, riveste una particolare importanza dato lo altissimo valore dei due dipinti, di pregevolissima fattura e in ottimo stato di conservazione.

Quattro anni di carcere per il furto di una bicicletta

MILANO, 14 sera

A Como, tempo fa, due figuri riuscivano ad introdursi nel cortile di quella scuola di avviamento dove erano depositate parecchie biciclette. Mentre uno degli sconosciuti riusciva ad andarsene con una delle biciclette, il compagno suo, che stava armeggiando presso un velocipede, venne affrontato e fermato dal custode della scuola e consegnato agli agenti della Questura. L'arrestato, identificato poi per il noto pregiudicato Edoardo Mattiuzzi, dimorante a Milano, specialista in furti di biciclette, è ora comparso davanti al Tribunale per rispondere di furto e di tentato furto, e di detenzione di oggetti atti allo scasso.

Il ladro è stato condannato ad anni 3 e 9 mesi 3 di reclusione per il furto e a sei mesi di arresto per il possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso.

Acquista tessuti con assegni a vuoto

GALLARATE, 14 sera.

Tale Alberto Scalfaro fu Francesco, nato a Trani ma dimorante a Milano, in viale Vittorio Veneto 16, si presentava ad alcune ditte della città e della plaga, e spacciandosi per rappresentante di commercio, riusciva a concludere acquisti di tessuti che pagava rilasciando assegni bancari. Questi assegni, presentati poi per l'incasso, risultavano emessi a vuoto: sono fioccate allora al Commissariato di P. S. numerosissime denunce, perchè truffe del genere lo Scalfaro aveva commesso non solo a Gallarate ma anche nell'alto Milanese. E' giunta ora notizia alla locale autorità di P. S. che lo pseudo rappresentante di commercio è stato arrestato a Trieste.

Astuta trovata non riuscita

GENOVA, 14 sera

I carabinieri di Busalla erano venuti a conoscenza che il macellaio Mario Ameri era solito vendere carne macellata a persone che la portavano clandestinamente a Genova, e che custodiva, nella sua abitazione, generi alimentari tesserati. Si presentavano quindi nella bottega dell'Ameri e lo invitavano a condurli nella sua abitazione per perquisirla. L'Ameri e la moglie pregavano i carabinieri di lasciarli andare a ritirare la chiave dell'appartamento da una vicina esercente cui l'avevano consegnata. Quindi, la moglie dell'Ameri conduceva i militi nella casa, dove la perquisizione riusciva infruttuosa. Però i carabinieri, al momento di andarsene, venivano colti da un sospetto, e cioè che l'appartamento che avevano visitato non fosse quello del macellaio. Facevano indagini e si convincevano che il sospetto era realtà. Infatti l'Ameri aveva fatto visitare ai militi non la sua casa, ma quella della esercente vicina.

Un'altra perquisizione, questa volta nel vero domicilio dell'Ameri, venne eseguita, e si trovarono tre damigiane di olio, un sacco di riso, 40 chili di farina, numerosi chili di sapone e parecchi chili di carne già involtati. Lo Ameri, comparso in Tribunale, è stato condannato a tre mesi di reclusione e ad una multa.

Vuole affrettare la guarigione e si causa la morte

TREVISO, 14 sera

Costretto da qualche tempo a letto, Giovanni Ros, di 62 anni, da Sarmede, sebbene non grave ed amorevolmente assistito, decideva di sollecitare la guarigione ingerendo una quantità superiore al prescritto di liquido medicinale. Presa una bottiglia che era accanto al letto, invece della pozione usuale, beveva inavvertitamente del salicidato di metile che doveva servire ai massaggi.

I sintomi di avvelenamento si sono verificati quasi subito e nonostante l'intervento del sanitario, chiamato d'urgenza, il Ros è deceduto poco dopo.

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo degli aumenti

Febbraio 1941-XIX

Caro Agricoltore:

Il 90 per cento delle piante ANSALONI non ha subito aumenti di prezzo dal 1936: il 5 per cento è diminuito e il 5 per cento è lievemente aumentato.

Sono i miracoli di una buona organizzazione produttiva.

Devi approfittare di tali prezzi eccezionali per rinnovare i tuoi impianti.

Con lieve spesa aumenterai notevolmente il valore dei tuoi poderi.

P. A. V. A.
Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni
BOLOGNA, V. Oretti, 14

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 160.000.000
al 18-3-1940-XVIII

SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5

Telefoni: Direzione 25169
Uffici 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Borsa 33270

UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Telefono 2207

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Meditazioni

Ad ogni offesa che si fa a Dio da parte della società, tu sei portato a rispondere prima sentendoti sempre più sua creatura, con proposito d'essere vieppiù strumento suo nel pensiero e nell'azione, e solo in un secondo tempo magari, odiando l'offesa e gli offensori. Questo ci dice evidentemente la qualità dell'amore ch'Egli vuole che noi Gli portiamo: un amore costruttivo che nella contraddizione si potenzi e non si trasformi in forza di odio. Questo non è mai corruzione del vero amore, lo soppianta per la forza delle nostre passioni cui Dio concede l'estrinsecarsi perchè sono esse che debbono farci sentire il peso, la responsabilità della nostra condizione di liberi.

*

Le virtù, i pregi degli uomini hanno meno valore dello spirito che si pone nel loro impiego. Possono essere, anche in misura grande, entità astratte che non ti commovono, possono invece, pur ad uno stadio larvale, attrarti misteriosamente. Sulle creature grava una legge, — quella forse che ha fatto parlare di predestinazione — per cui il bene e il male o sono vesti che non aderiscono mai con intimità alle carni o al contrario sono manifestazioni concomitanti, magari latenti, d'ogni atto vitale. Considerazione questa che non lede la possibilità e il merito della conquista, ma questa circondano d'un alone misterioso, aggiungendo al credo della perfettibilità, quale necessario compagno, quello della naturale imperfezione. Lo spirito umano tesse la sua tela fra questi due poli.

*

La solitudine è il regno più vasto in cui possa entrare l'anima. Ve n'ha una piena di voci, in cui il presente e il passato parlano essenzializzati, cioè manifestando lapidariamente solo quello che avremmo voluto salvare dal molto con cui fummo costretti a trafficare, e l'avvenire non è più il sorridente fantasma dell'assente, quello che non sarà mai sul piano della realtà umana, bensì è l'anticipata eco di quello che sogneremo nel futuro, la sostanza quindi più vera della nostra vita ventura.

Ve n'ha un'altra, vuota, in cui l'aria non trema e in cui il silenzio è perfetto. S'è in essa come la ginestra nel deserto, ci s'ascolta e par quasi d'avvertire sensibilmente la vita, quel logorio metodico di combustione che ci cangia attimo per attimo; si crede di poter rimanere così, dar ombra come una pianta che d'essa non s'accorga perchè niun fiato di vento ne sconvolge una foglia sola. Dura pochi istanti ma sono i più intensi d'ogni vita, quasi folli: chi ci potesse fissare negli occhi, vi leggerebbe forse il nome del mistero.

*

Uno dei più concreti elementi di distinzione umana è il rispetto della personalità altrui: nei più non costituisce neppure un problema di coscienza, in alcuni agisce in un grado talmente eroico da comportare il sacrificio della propria individualità. Fra questi due estremi corre una scala vasta ma i cui gradi positivi sono prevalentemente segnati da un rispetto che è mera conseguenza di subordinazione, timore, non imposti da un giudizio etico, un disinteressato bisogno umano. Al fondo di questa constatazione, ci si trova, un po' delusi, ad aver percorso a ritroso un lungo cammino che ci ha portato di fronte alla constatazione che per la più parte dei moralisti è la base di partenza: l'egoismo umano. Non è stato però un cammino inutile perchè, così operando, il nostro risultato, non è conseguenza d'uno stato d'animo polemico o una posizione di pensiero scettica, bensì la conquista d'una indagine amorosa sulla quale ha agito come stimolo il bisogno della ricerca delle cause d'un fenomeno che, come l'antica medusa, appena riscontrato, per il suo orrore agghiacciante, in genere sottrae la volontà dell'indagine in lui e intorno a lui. Di più: soltanto mediante questa indagine noi possiamo arrivare a misurare nella sua reale entità, l'egoismo, perchè solo allora ci accorgeremo come il suo duro volto sia costituito da infinite sfaccettature che denunciano, da presso, un polimorfismo impensabile alla lontana. Partecipano dell'egoismo infatti, deficienze morali che generalmente s'ascrivono a diverse radici, tutte quelle infine che, a grosso modo, possiamo ridurre a questa causa: mancanza di carità.

Non v'è modo più alto, individualmente e socialmente parlando, di manifestare il nostro amore che imporci e conservare un rispetto religioso della vita fisica, intellettuale e morale, di ognuno dei nostri simili. Se il mondo ponesse un'infinitesima parte delle cure che impiega a far convergere gli individui ad una visione particolare o generale della vita, nel tutelare invece acchè ognuno sia libero di svolgere la sua personale istoria a seconda che la sua volontà e le forze che la trascendono, la determinano, la vita sarebbe infinitamente più agevole sia per gli individui che per le collettività ed i grandi problemi, quelli che chiamano l'uomo ai suoi superiori destini, non distratti dalla artificiosa casuistica quotidianamente imposta alle coscienze, finirebbero per imporsi all'attenzione dell'anima individuale.

*

Per quanto puro possa essere lo stimolo che ci porta a convergere l'amore su di noi stessi, questo non sarà mai così alto e spirituale, come quello che il nostro spirito può proiettare su gli altri. Questa inferiorità dell'amore di se stessi è la più limpida conferma del peccato originale: quando l'uomo amando se stesso cessò d'amare Dio ch'era stato in lui e cominciò ad amare il proprio orgoglio, sentì che solo trasferendo a ciò che era fuori di lui, l'amore poteva conservarsi puro. Più che la speculazione sono momenti di grazia che ci conducono a questo presentimento.

Oggi per me un paio di mani da contadino che sporgeva enorme dallo stremo della panca, in chiesa. Non occorreva che io salissi a considerare il resto di quell'essere. Quelle mani sovrapposte con impaccio nella preghiera, contenevano l'intera storia di un uomo. La fatica, il sole, le intemperie l'avevano modellate, il sangue non s'indovinava ma pure sembrava che da esse salisse, come da una conchiglia, un attutito rombo di biade percosse dal vento, d'acqua scrosciante per embrici sconnessi, di mugli d'animali rispondenti al richiamo da pascoli lontani. E una strana commozione mi ha preso, mi sono trovato ad amare quelle mani, a pregare per esse, pel destino d'uomo che a loro era legato, con una intensità che non ricordo d'aver messo da molto tempo, chiedendo a Dio per me o per i miei. Anche chiudendo gli occhi le rivedo e ridestano in me quella commozione e quell'amore, senza alcuna vergogna. Ricordo anche che il volto antico di contadino che le sovrastava, non aggiunse nulla a loro, ma dolcemente si armonizzò con esse.

*

« *Dicit Dominus: Mihi vindicta, ego retribuam* (I. ad Rom. 12). Può l'uomo fare qualcosa per cooperare con la giustizia? sì, una sola e sempre San Paolo l'indica: « si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sitit, potum da illi; hoc enim faciens, carbones ignis congeres super caput eius. Noli vinci a malo, sed vince in bono malum ». Nella forma particolare in cui è espressa la massima più alta del cristianesimo « amate da cui male aveste » San Paolo, senza certo che stia ad indicare un altro fine al nostro benfare al di fuori del dovere morale che a ciò c'induce, inserisce un elemento quasi crudele, ma che tale non è, bensì rivelatore della sua maschia natura di romano dalla mentalità schiettamente giuridica: il benfare ausilio di Dio nel suo dirimere i buoni dai cattivi chè la colpa dei reprobi aggrava della perseveranza in una negazione contraddetta dalla testimonianza di fede che su loro cade. Chi può infatti fare del bene a chi lo odia, se non un uomo di Dio? San Paolo previene così un vizio moderno, d'origine romantica, oltremodo diffuso: l'accettazione del vizio, della colpa come attestato di solidarietà umana che dovrebbe quasi strappare di mano a Cristo giudice il fulmine della vendetta nell'accorgimento che tutta l'umanità pecca, attuando omogeneamente il destino della materia creata e imperfettamente redenta dalla colpa originaria, redenta cioè solo nella misura che permette all'uomo di sacrificare un suo possibile bene, una sua eventuale felicità, per dividere la sorte coi più dei propri simili i quali, travolti dalla tirannia di leggi biologiche o psichiche, quel bene e quella felicità non hanno più sul loro orizzonte. Noi, sembra in eccesso voler alludere l'apostolo delle genti, dobbiamo fare il bene non solo perchè è nostro dovere, ma perchè in tal modo aiutiamo Dio nella sua opera di giustizia.

*

Mirabilmente San Paolo inquadra i rapporti spirituali correnti fra gli uomini e Dio in una cornice affettiva che ce li fa sentire più sensibilmente non solo possibili ma necessari. Li trasferisce infatti dalla sfera delle relazioni d'eccezione a quella delle relazioni abituali rendendoci avvertiti come d'una circolazione dello spirito che è il perfetto equivalente di quella del sangue per la vita della carne. Cornice affettiva tanto più concreta perchè non vi sono inscritti i nomi d'amicizia, di parentela, ma quelli di paternità e figliolanza. Infatti (Colos. 1 12-20) Cristo « qui est imago Dei invisibilis » è anche « primogenitus omnis creaturae » cioè figlio e padre di tutte le creature, se « omnia per ipsum, et in ipso creata sunt: et ipse est ante omnes, et omnia in ipso constant ». Paternità e figliolanza che si perpetueranno nel secondo e definitivo ciclo della storia dell'umanità: quello dell'eternità. Infatti Cristo « qui est caput corporis Ecclesiae » non è solo il primogenito d'ogni essere nato, ma anche « primogenitus ex mortuis ». L'al di là confermerà e coronerà questa catena trascendente d'affetti, non più conforto alla lotta per la conquista, ma esaltazione gloriosa d'una unità definitivamente trionfante.

Il brano del Vangelo in cui più concretamente questa unità è allusa direttamente da Cristo, è quella di Giovanni (15, 1-7): « Ego sum vitis vera: et Pater meus agricola est ». « Manete in me: et ego in vobis ». Ma vi si aggiunge un altro elemento che ne completa e chiarisce il concetto. Cristo dice non solo che ogni tralcio sterile sarà dal Padre strappato ed arso, ma che: « omnem, quì fert fructum, purgabit eum ut fructum plus afferat » cioè la necessità di sentire questa unità sussiste anche per coloro che, in forza di natura, possono umanamente generare dal loro seno frutto, anche ingente. E questo perchè, o nella misura o nella qualità, l'uomo non può dare da sè alla vita quello di cui la vita ha bisogno. La qualità si corrompe e il frutto marcisce o il suo numero non basta a sfamare coloro che ne hanno urgenza: grande mistero che per un aspetto umilia l'orgoglio umano di autosufficienza ma dall'altro esalta il valore dell'uomo, del quale Dio dichiara il bisogno per svolgere la sua opera provvidenziale, che investe tutti gli esseri e che deve essere servita anche da coloro che questo dovere non avvertissero. La loro opera o soggiace all'innesto del divino vignaiolo o si condanna ad una conclusiva sterilità.

*

Se ogni cristiano riuscisse a formularsi questa domanda, quanti giudici di meno avrebbe il mondo e quanti fratelli di più!

« *Quelle épaisseur a le péché? A quelle profondeur faudrait-il creuser pour trouver le gouffre d'azur?* » (G. Bernanos).

M. Camilucci

Il famoso « Cristo Giottesco » conservato nella Chiesa di Bagnacavallo di Ravenna

Itinerari della storia e dell'arte

Giotto in Romagna

(a. m.) *Che Giotto sia venuto in Romagna è un fatto certo.*

In Ravenna viveva allora — esule ed ospite di Guido Novello Polenta — Dante Alighieri. Il poeta vi era giunto verso il 1317, dopo avere lungamente peregrinato per tutte le terre di questa regione, soffermandosi ad osservare le situazioni politiche dei Signorotti che dominavano la Romagna.

L'incontro con Dante

Il frutto di queste peregrinazioni e di queste analisi ci è più che palese attraverso molti significativi versi e giudizi della Divina Commedia.

Dante e Giotto dove e come s'incontrarono?

Restò in Romagna, Giotto di Bondone, ad eseguire affreschi e dipinti?!

La tradizione popolare lo ha sempre detto e ripetuto, con tale insistenza, che lo si è ritenuto per vero. Ma documenti non ve ne sono. Ciò che resta, sono alcune opere, sulle quali si discute per l'attribuzione dell'autore: pitture su pareti dell'antica Pieve di Bagnacavallo venute in luce alcuni anni or sono nel procedere al restauro del pregevole tempio; un Crocefisso che il popolo ha sempre onorato sotto il nome di « il Cristo di Giotto » e altre pitture che si possono ritenere del Grande Maestro nel tempio Malatestiano a Rimini.

Come si ricorderà, la Mostra del Trecento Riminese — allestita a Rimini alcuni anni or sono e di cui ho parlato su queste colonne — portò la critica a riconoscere l'opera dei pittori romagnoli come una terza Scuola da aggiungersi a quella Giottesca e a quella Senese del trecento.

Così la storia dell'Arte riempiva una lacuna.

Verrebbe quindi a cadere l'ipotesi di un'influenza giottesca e del suo operato nella nostra regione?

In verità, credo, al contrario, sia piuttosto il caso di pensare che la presenza di Giotto in Romagna abbia fortemente contribuito a far crescere e sviluppare quella passione per l'arte che senza il sommo Maestro — di cui la fama anche allora era più che vasta — non avrebbe dato così importanti germogli.

Giotto fu presentato da Dante al Signore di Polenta, e la persuasione che tale incontro sia davvero avvenuto ha ispirato parecchi quadri ad artisti di diverse epoche e di diverso valore.

La influenza che Giotto esercitò sugli animi di coloro che erano portati alla pittura, derivò soltanto dalla rinomanza che l'artista si era creato coi lavori che eseguiva a Padova, a Firenze e a Roma, o diede più precisamente saggi della sua arte anche in Romagna?

Ecco quello che finora non è dato sapere.

Ipotesi di studiosi

Secondo la tradizione, Giotto avrebbe avuto incarico realmente di affrescare qualche chiesa del ravennate, o avrebbe eseguito dipinti a Bagnacavallo, di dove era nativa la sposa di Guido Novello.

Tali pitture, come e quando andarono perdute? E, quelle rimaste, sono del Maestro?

Corrado Ricci, che ebbe per Ravenna un culto particolare e che spinse le sue indagini più a fondo possibile, non giunse a chiarire questo periodo rimasto tuttora avvolto nell'incertezza e nell'oscurità, e che pure sarebbe di un'importanza enorme.

Se la critica ufficiale non ha ancora elementi bastevoli per spiegarlo ampiamente e con sicurezza, si può tuttavia supporre che « qualche opera Giotto abbia compiuto o in Ravenna o in provincia » dato che il suo soggiorno deve essere stato piuttosto lungo.

Dante gli era troppo caro ed amico, perchè non si trattenessero insieme il più a lungo possibile.

Guido da Polenta, che era poeta lui pure, amante dell'arte e di animo gentile, dovette essere desideroso di vedere il pittore porsi all'opera, per un giustificato entusiasmo ed orgoglio di mecenatismo.

Vari studiosi si sono domandati, infatti, chi fu l'artista che ritrasse la moglie di Guido — contessa Caterina Malvicini di Bagnacavallo — insieme al marito e a Dante

... nella casa
di nostra Donna in sul lito Adriano?

Oggi poi viene richiamata l'attenzione degli storici e dei critici su questo interessante scorcio della vita di Giotto.

Emilio Biondi si fa premura di segnalare che, pochi sanno come nella antica chiesa dei Minori Conventuali di Bagnacavallo, in Provincia di Ravenna, « in un locale presso che inaccessibile, cioè fra due vecchi muri che rinserrano un grande organo secentesco, esiste un ciclo di pitture, nascoste da circa tre secoli sotto la calce, le quali un tempo ornavano la parte superiore dell'abside, ed oggi qua e là rivelano la loro esistenza, con lembi o piccoli dettagli, specie nelle giornate serene. Di questi affreschi, una sola figura, sfuggita chissà come al pennello dell'imbiancatore, si mostra dalla cintola in su, colla testa contornata da un nimbo in rilievo, e sta in alto sotto un capitello tutto fogliame. Molto probabilmente essa è un ritratto di S. Francesco, importantissimo rispetto all'iconografia, data l'età in cui venne dipinto ».

Il Biondi propende a rilevare: « Senza dubbio l'immagine, per eccezionale accuratezza di disegno e per meravigliosa espressione, più che alla mano di uno scolaro o di un imitatore di Giotto, fa pensare a quella di Giotto stesso, specie a chi vide i suoi affreschi nelle basiliche di Assisi e nella chiesetta degli Scrovegni in Padova ».

Riflessi di una meteora

La cosa appare degna di essere studiata con tutti quei criteri e quelle possibilità che offre la critica moderna, onde venire ad una precisazione di stile e di tecnica, molto più che questo non è il solo frammento che esiste in detta chiesa, giacchè, « in gran parte ricoperte dalla calce, esistono alcune scene di eguale maniera, dipinte a buon fresco, in un corridoio terreno, della medesima chiesa francescana, sconosciute anch'esse, o quasi ».

Si sa, del resto, da un documento conservato fra le antiche memorie che « alla chiesa dei P.P. Minori Conventuali Bagnacavallesi si diede principio nel 1273 ai 18 Agosto e fu terminata completamente ed abbellita con pitture murali nel 1316 ».

Siamo dunque in anticipo di un anno sulla data che Corrado Ricci, fissa per l'arrivo di Dante a Ravenna, ma ciò — come giustamente osserva il Biondi — nulla toglie alla possibilità che l'incontro fra Dante, Giotto e il Polenta, sia avvenuto in terra di Bagnacavallo allora « castello di grandissima importanza, piena di uomini di legge, ai primi del Trecento » e rifugio ben noto ai fuorusciti che provenivano dalla Toscana.

Giotto, da questi lavori, dovette più tardi procedere ad altri in Ravenna, e così il suo nome suscitò entusiasmi, ammirazione, invogliò scolari ed emuli a perfezionarsi sempre di più.

Il che spiegherebbe naturalmente lo sviluppo e l'affermarsi della « Scuola Riminese » con quella indipendenza che vi abbiamo riconosciuta, esaminando la produzione romagnola.

Giotto fu come la scintilla che accese gli animi degli artisti che vissero in Romagna e che pur trovandosi lontani da lui si sentirono affascinati dal suo nome.

Il passaggio ed il soggiorno di Giotto — breve o lungo che fosse — portò, come una meteora, un raggio luminoso per l'Arte.

SCASSETTATURE

Sempre negli occhi

E' morta la vedova del maresciallo Luigi Cadorna. A Bologna. Cadorna morì a Bordighera, nel dicembre del 1928. Quasi due lustri e mezzo fa. E l'ho sempre negli occhi, il meraviglioso condottiero. Sembrava che, saldo e gagliardo com'era, dovesse resistere ancora parecchio. Aveva compiuto settantotto anni senza dar segno di vecchiezza. L'aspetto, la mente, la vista, l'udito, il passo erano quelli di sempre. E così la sua forte voce che, per una singolarità, egli non sapeva abbassare nemmeno se vi parlasse in segreto all'orecchio. E, invece, di schianto, sparì. Ma non impreparato, lui assoluto cattolico di convinzioni e di opere, al transito. Nell'ultima udienza accordatagli dal Re, questi si congratulava col Maresciallo della sua florida salute. E Cadorna: — Maestà, all'età mia, siamo sempre sotto il tiro del cannone!

Dev'essere stata Lei!

Poco prima che morisse, chiese, in un salotto, ad una bimba: — Mi conosci? — E la bimba: — Tu sei quello che ha inventato il Monte Grappa! — Cadorna si compiacque più di codesta risposta (ex ore infantium...) che non di tutte le sue medaglie al valore. All'avere intuita la strategica importanza di quel monte, sin dagli inizi della guerra, e all'aver disposto che si aprisse subito una strada camionabile dalla pianura veneta a quell'altura, Luigi Cadorna tenne sempre moltissimo. Come egli stesso ebbe a dire, un giorno, a chi lo interrogava in proposito. Ne attribuiva l'ispirazione alla Madonna: — Dev'essere stata Lei a suggerirmi l'idea di codesta strada, quando nessuno avrebbe potuto, neanche ipoteticamente, supporre che, in seguito di tempo, nei mesi che successero al crollo di Caporetto, codesta strada avrebbe assicurato (come, in realtà, assicurò) la resistenza del Grappa, baluardo senza del quale la linea del Piave avrebbe, prima o dopo, finito col cedere... Eh, sì! Dev'essere stata proprio Lei, la Madonna... —. E gli occhi balenavano.

Faccia dipinta

Cadorna trascorse l'ultimo periodo del suo curriculum *a Firenze. Una volta, s'incontrò, nell'atrio di una banca fiorentina, con l'attrice Virginia Reiter. Bisognava sentir narrare dal Maresciallo la scena. La Reiter non lo conosceva. Ma, appena le fu detto che quel signore era Cadorna, gli si precipitò quasi addosso, volendogli, a tutti i costi, baciar la mano. E Cadorna a schermirsi. E lei a ripetere con enfasi melodrammatica: — Ma io l'adoro! Ma io l'adoro!... Mi permetta dunque d'abbracciarlo!... — Cadorna, raccontando l'aneddoto, diceva: — Come potevo rifiutarmi? Mi lasciai abbracciare. Ma tenevo il viso un po' distante da quello dell'attrice perchè non volevo che, dopo l'abbraccio, la mia faccia apparisse più dipinta di una tavolozza... — E ci rideva di gusto.*

Il dovere

In una lettera a suo figlio bambino, lettera da aprirsi post obitum, Cadorna scrisse così: «Si ricordi, soprattutto, mio figlio che se Dio ha voluto fargli la grazia di tante belle doti, non è punto merito suo, ma sarà merito suo — e grande — se, a forza di lavoro, di costanza, di abnegazione, di carattere, senza insuperbirsi della buona fortuna e senza avvilirsi nella cattiva, saprà indirizzare tali sue facoltà al raggiungimento del fine ultimo dell'uomo che è Dio: il qual fine non si ottiene se, nel passaggio attraverso questo mondo, non si ha per norma continua di tutti i giorni e di tutte le ore ciò che, con una sola parola, si chiama il dovere».

Attese la sua ora

Egli lo fece sempre il suo dovere. E quando le avverse vicende lo precipitarono o, meglio, quando qualcuno si approfittò di codeste avverse vicende per precipitarlo, non si smarrì, non si querelò, non brigò, non postulò giustificazioni e riabilitazioni. Attese, in silenzio, l'ora della giustizia. Alla fine del 1918, mentre la penisola era tutta un fremito di vittoria e del Cadorna nessuno faceva neanche il nome, egli si espresse, in una lettera ad una gentildonna, in questi termini: «Quanto a me, non dimentico San Paolo là dove dice che non sempre chi semina raccoglie, e la filosofia, che mai m'abbandona, mi aiuta a prender le cose di questo mondo con serenità ed a conservare la mia imperturbabilità, finora, grazie a Dio, mai smentita. Verrà tempo in cui dovranno render giustizia anche a me: ed io non ho premura».

Tacita antifona

Prima degli italiani, cominciarono a rendergli giustizia gli stranieri, contro i quali aveva combattuto. Per essi, l'esercito nostro e la guerra nostra s'incarnarono sempre in Cadorna. Al qual proposito, Filippo Crispolti, in certe sue pagine di memorie personali riguardanti il Maresciallo, rievoca un aneddoto ignoto: «Parecchi anni dopo la pace, un sacerdote udinese mi condusse a visitar la propria chiesa, quella ove la domenica il Nostro andava a sentir la Messa, finchè il quartier generale fu a Udine. Sopravvenne l'invasione austriaca. Ora, una volta che, nella stessa chiesa, si recò il capo del Corpo d'Armata imperiale di stanza nel luogo, questi chiese al sacerdote dove fosse solito tenersi Cadorna. Alla strana domanda il sacerdote mi disse di essersi messo visibilmente in guardia, come a ricordargli: — badi che lei parla ad un italiano. — Ma il comandante austriaco, che capì la tacita antifona, replicò: — Non tema: io intendo di fare ossequio al generale Luigi Cadorna: perchè si capirà che io considerò un grande onore per me occupare per un momento il posto che fu occupato da un uomo come lui».

Colpo di timone

La giustizia trionfò. E Mussolini creò, per Cadorna e per Diaz, il supremo grado di Maresciallo d'Italia, *conferendolo, per primi, a codesti due artefici della nostra vittoria. Quando Cadorna, neo-Maresciallo, andò a porgere i suoi ringraziamenti al Presidente del Consiglio, raccontò al Crispolti di avergli detto: — Se Vostra Eccellenza fosse stato, nel 1917, al potere, Caporetto non sarebbe avvenuto. — Mussolini riflettè un momento. E poi: — Lo credo anch'io. — Cadorna aveva capito che, nell'Italia postbellica, occorreva un uomo, di straordinaria energia, che facesse giustizia sommaria di tutto l'anarchismo e di tutto il disfattismo politico e sociale che ci aveva condotti sull'orlo delle estreme rovine. Tant'è vero che, in una sua lettera del 27 ottobre 1920, ossia due anni giusti prima della Marcia su Roma, si legge: «Altro che scopa ci vuole, se si vuol davvero disinfettar l'Italia dal tanfo che l'ammorba! E non ne verremo certamente a capo coi mezzi normali e regolamentari e colle fisime costituzionali! Siamo, io credo, al punto decisivo, nel quale non c'è altra alternativa, all'infuori d'un vigoroso colpo di timone, per rimetterci nella nostra rotta, o colare a picco».*

Niente illusioni

Cadorna non s'illuse mai circa la facilità e la breve durata della guerra. Il 21 giugno 1915, padre Giovanni Semeria, cappellano del Comando Supremo, bevve alla salute di Cadorna che celebrava, codesto giorno, il suo onomastico, augurandogli che, come, in quel giugno 1915, festeggiava un San Luigi di guerra, potesse, l'anno dopo, festeggiare, in seno alla famiglia, il San Luigi della vittoria. Al brindisi del Semeria il Generale rispose: — Ella è molto gentile, caro Padre, nei suoi auguri; ma non facciamoci illusioni che potrebbero riuscir funeste. Tutto quello che possiamo sognare di meglio si è di poter fare in pace il Natale del 1916 e ancora non garantisco che non ne avremo sino al Natale del 1917, se pur basterà.

Sugli attenti

Cadorna voleva che, sotto le armi, fossero tutti soldati e non altro che soldati. Un giorno, a Udine, un onorevole (di gran nome) in grigioverde si permise fermarlo per istrada, volendogli chiedere non so che cosa. E il Generale, a viso duro: — Chi è lei? — Il deputato Tal dei Tali. — No, no. Chi è lei come militare? — Il capitano... come sopra. — E allora, per parlar con me, si metta a rapporto! — L'onorevole rimase, lì, sugli attenti, come un allocco. E se non si buscò una punizione di grosso calibro potè ringraziare il suo.. Santo protettore. Perchè, in materia di disciplina, Cadorna non scherzava.

Botta e risposta

Voglio citarvi una pagina di Ojetti dalla quale Cadorna balza su, in un atteggiamento che sembra scolpito nel bronzo. Bisogna ricordare che, dopo Caporetto, calò in Italia, per salvarci, il generalissimo francese Foch. Ed ecco la prosa di Tantalo: «Foch era giunto a Treviso la mattina alle sei, scontento, burbero, accigliato. Cadorna gli aveva mandato alla stazione un colonnello per accompagnar lui e il suo seguito in una villetta preparata per il loro riposo. Ma Foch aveva risposto, secco: — Je ne suis pas venu pour me coucher. — *E volle andar diretto da Cadorna, al palazzo Revedin. Saluti brevi, spiegazioni lunghe sulle carte topografiche e sui plastici. Foch, seduto, senza alzar la testa dalle carte, indica:* — Il faut faire, ça et ça... — *Cadorna, in piedi al suo fianco, risponde:* — C'est déjà fait, mon général. — *Foch continua:* — Je l'ai déjà envoyée, mon général. — *Foch continuò:* — Il faut envoyer de l'artillerie ici et ici... — *Cadorna ripetè:* Je l'ai déja envoyée mon général. — *E Foch:* — Bien. Et après il faut masser des troupes ici et ici... — *E Cadorna:* — J'o ai dèià envoiè une division... — *Un minuto di silenzio. Foch si alza in piedi, la mano tesa verso la mano di Cadorna:* — Mais alors c'est très bien, mon général. — *E, strettagli la destra, se ne va».*

Parola d'ordine

Un dialogo, come vedete, taciteano. E, quel che più conta, storicamente esattissimo. Perchè Cadorna, prima di cedere il comando a Diaz, aveva tutto disposto e predisposto, con intuito napoleonico, per l'allineamento dell'esercito sulla linea del Piave. Resistere sul Piave. Sino all'ultima cartuccia. Sino all'ultimo fante. La Patria era lì. E, lì, bisognava vincere o morire.

La parola d'ordine di Cadorna destituito, fu codesta.

E codesto fu il segreto della Vittoria.

Tebaldo Pellizzari

E' morta la vedova di Chamberlain

AMSTERDAM, 14 sera

Radio Londra annuncia che la vedova di Neville Chamberlain è morta oggi a Londra, dopo breve malattia. Essa aveva 62 anni.

La villa dove è avvenuto il colloquio tra il Duce e il Caudillo

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

"La nebulosa anulare della Lira,,

Memoria del prof. F. Zagar

Come abbiamo dato notizia ieri, giovedì sera alla Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, è stata letta la memoria del prof. dott. Francesco Zagar, titolare di Astronomia nella R. Università di Bologna. Diamo il riassunto della dotta memoria:

« Il telescopio permette al nostro sguardo attento di scorgere disseminate dovunque nel cielo quelle candide macchie, simili a nubi leggere e a nebbie radissime, che prendono il nome generico di nebulose. La loro distribuzione nell'Universo è irregolare, come pure molto vari sono gli aspetti che esse prendono, perchè dalle forme più semplici e più regolari si possa, attraverso a tutte le possibili gradazioni, alle più complesse e più irregolari.

La via Lattea o Galassia fu considerata nei tempi remoti come l'unica nebulosa stellare. Sul finire del secolo XIX il numero delle nebulose registrate arrivò a circa un centinaio. Oggi, per opera dei potenti strumenti, di cui sono forniti i più ricchi Osservatori astronomici del mondo, se ne conoscono con piena sicurezza parecchie migliaia. E' lecito ritenere che il loro numero totale possa scendere ad alcuni milioni.

Le nebulose costituiscono gli oggetti astronomici più lontani. Dalle misure approssimative che sono state fatte, la loro distanza da noi può essere compresa tra 1 milione e 150 milioni di anni luce. Non è dubbio che ne siano molte altre ancora, che si estendono oltre i limiti raggiunti con i calcoli dedotti dalle osservazioni fatte.

Negli ultimi anni molto si è parlato di nebulose che si allontano da noi con velocità fantastiche; anzi si è fatta menzione di una pallida nebulosa della costellazione dei Gemelli che in tale riguardo avrebbe stabilito una specie di primato con una velocità di allontanamento di circa 25.000 Km. sec.

Molte delle cosidette nebulose *extragalattiche* avrebbero senz'altro dimostrato che il nostro Universo non è soltanto di un'immensità inconcepibile, ma che ha per ora la tendenza a gonfiarsi come una gigantesca bolla di sapone. La teoria dell'espansione dell'Universo ha appassionato con i suoi interessanti risultati le menti non sólo degli astronomi, ma anche dei filosofi del mondo intero.

Abbondante e florita è stata perciò la produzione scientifica, alla quale ha dato luogo il problema di sì grande attualità dell'espansione dell'Universo. L'uomo, che non si è mostrato pago di un Universo che conterebbe secondo i calcoli fatti circa 10.000 milioni di milioni di milioni di astri, va sempre cercando affannosamente, oltre i limiti, da lui già intravvisti, altri nuovi mondi confinati negli spazi più remoti e da lui raggiungibili solamente con le ali della luce e del pensiero.

Molto vasto ed interessante è il campo di ricerche offerto agli studiosi dalle nebulose galattiche ed extragalattiche spirali, planetarie, selitiche, oscure ed altre ancora. L'astronomo istriano Francesco Zagar della R. Università di Bologna, geniale calcolatore dell'orbita di Plutone, ha voluto offrire all'Accademia di Udine un suo studio particolare sulla *nebulosa anulare della Lira*, situata non lontano dalla stella Vega e che, con i suoi orli tempestati di nitide gemme costituite da altrettante piccole stelle, è la più bella e la più classica del suo genere.

La nebulosa della Lira presenta al pari delle sue compagne una forma anulare caratteristica ben marcata, con al centro una stella che, per l'altissima temperatura, eccita con le sue radiazioni termiche l'intera nube, sì da renderla luminosa.

L'oggetto astronomico in questione fu oggetto particolare di osservazioni e di studi, specialmente perchè è il tipo rappresentativo del suo gruppo.

Alcuni dati però non sono stati finora definiti con esattezza; altri attendono qualche conferma; altri infine potranno essere chiariti per mezzo di altre ricerche effettuate dai potenti strumenti che gli astronomi tengono a loro disposizione.

Il prof. Zagar ha perciò ritenuto opportuno di iniziare uno studio speciale sulle nebulose planetarie e sopratutto su quella della Lira, giovandosi del grande telescopio riflettore di 60 cm. dell'Osservatorio astronomico di Loiano (Appennino).

Il materiale di osservazione da lui raccolto finora consta di 33 lastre fotografiche ottenute tra il luglio del 1939 e il settembre del 1940 con filtri di luce rossa. Benchè su tali lastre la nebulosa non raggiunga i nove decimi di millimetro di diametro, gli ingradimenti ottenuti, hanno permesso allo Zagar di rilevare molti e interessanti particolari. Essi riguardano lo spazio intorno all'anello nebulare che risulta formato da materia alquanto più tenue di quella che forma l'anello stesso.

L'Astronomo di Bologna studiò anche il modo di fissare la vera posizione e le dimensioni della nebulosa; di definire l'importante questione della variabilità della stella centrale che forma il cosidetto *nucleo*.

Da un esame complessivo di tutte le fotografie della nebulosa, lo Zagar ritiene di poter giungere alla conclusione che, la stella centrale palesa veramente una variazione di splendore avvenuta, entro il periodo di tempo relativo alle osservazioni. Lo studio continua però a presentare notevoli difficoltà. Il metodo adottato esige che tutte le fotografie sottoposte alle misure fotometriche sieno prese in condizioni perfettamente uguali. Ciò è molto difficile perchè sulle pose uguali influiscono anche condizioni esterne, nelle quali l'osservatore non può intervenire.

Il prof. Zagar si riserva di continuare le sue ricerche e le sue misure fotometriche ponendo la sua massima cura nel fotografare la *nebulosa della Lira* nelle condizioni interne ed esterne, più identiche che gli sarà possibile. Le lastre già ottenute e quelle che svilupperà in avvenire serviranno non sólo a consolidare i risultati conseguiti, ma anche a rilevare ogni eventuale variazione che si sarà verificata in successivi periodi di tempo, più o meno lunghi.

Aspetti musicali delle opere pittoriche di Giovan Antonio Pordenone

Il prof. Fael del nostro Istituto Musicale, ha parlato sugli « Aspetti musicali nelle opere pittoriche di Giovan Antonio Pordenone ».

Con analisi felice e con dovizia di particolari ha fatto un esame minuzioso su quanto il « *Pordenone* » ha di particolarmente musicale; si è soffermato su quei deliziosi Concerti a più strumenti tanto cari al pittore friulano. In essi pare che i suonatori vivano l'un dell'altro, spiandosi a vicenda con grazietta attenta e maliziosa, quasi ad accordarsi con gli occhi per l'attimo dell'attacco in comune.

Ha fatto rilevare con acuta indagine come il « Pordenone » abbia saputo ritrarre gli strumenti musicali; sopratutto il Liuto, del quale il pittore doveva essere certamente un provetto esecutore.

Il Fael ha continuato affermando che il « Pordenone » differisce, eccellendo, dagli altri Maestri per la maniera tutta propria, umana nella spontanea arguzia, con la quale egli ritrae strumento e suonatori. I Concerti del « Pordenone » sono singolarmente diversi dai Concerti di altri celebrati Maestri. Alla dotta intelligenza dei tecnici d'arte, il « Pordenone » potrà apparire forse, in questi suoi dettagli musicali, meno profondo, meno vario di tanti altri, ma nessuno potrà affermare che egli sia il meno spontaneo, il meno originale.

Non è che il « Pordenone » non sappia infondere alle sue creature sonore quell'intima vita musicale che tanto appaga; o che sappia creare nelle sue notazioni quell'atmosfera semplice, umana che è fatta di tanti piccoli particolari, sopratutto, di sensibilità musicale e di verità.

Tutto ciò non poteva venire che da un pittore musicista, da un pittore innamorato dell'arte dei suoni che, nel riprodurre pittoricamente soggetti musicali, sapeva rivivere con evidente compiacimento della sua quotidiana pratica di strumentista.

Il Fael è stato seguito con vivo interesse in questa sua singolare dissertazione. Essa dimostra con quanta passione e con quanta cultura specifica egli sappia compiere queste sue « ricognizioni » musicali.

RIFLESSI D'ATTUALITA'

Lettera dell'Arcivescovo al Clero

S. E. Mons. Arcivescovo ha indirizzato al Clero una lettera sulle necessità del momento attuale. Egli ha richiamato l'importanza e la gravità dell'ora in cui si maturano i nuovi destini della Patria e si prepara una pace fondata sulla giustizia, sull'ordine.

Fiducia in Dio

Nell'attuale situazione — ha detto il Presule — bisogna avere fiducia in Dio.

Non dobbiamo lasciarci turbare da dubbi, dominare da pessimismi, agitare da timori e paure; non dobbiamo prestare fede a voci false e tendenziose, che con tanta facilità circolano; ma dobbiamo mantenerci tranquilli e sereni ed avere fiducia, soprattutto fiducia. Fiducia in chi? In Dio e nella Sua Provvidenza! Non si dimentichi che Dio dà sempre l'aiuto necessario per compiere il proprio dovere.

Fiducia nelle autorità

Bisogna avere fiducia in coloro che la Provvidenza di Dio ha posto a capo della vita pubblica, affidando ad essi le redini del governo. Essi hanno una responsabilità; Dio dà loro lume e forza necessaria per assolvere il mandato. La fiducia nelle Autorità si pratica con l'essere disciplinati, osservando fedelmente le prescrizioni reclamate dalla situazione.

Pregare!

Tale fiducia deve esser alimentata dalla preghiera continua, fervorosa. Essa garantisce l'aiuto di Dio. Preghiamo! Preghiamo anche per quelli che non pregano. I nostri soldati pregano; essi si stringono sempre intorno al Ministro di Dio. dalla Fede essi traggono forza e slancio pei loro eroici sacrifici.

Alla preghiera si uniscano la bontà e la santità della vitta.

Tale condotta renderà a Dio più gradita la efficace nostra preghiera.

Sursum corda!

Non si parli di rallentamento di attività. L'attività religiosa, di opere buone, di conforto deve in questo momento intensificarsi, moltiplicarsi. *Sursum corda!*

L'inerzia nell'ora attuale danneggerebbe il presente, pregiudicherebbe l'avvenire, renderebbe più terribile il nostro rendiconto finale.

S. Valentino

Ieri in via Pracchiuso nella chiesa annessa all'Ospedale Militare si sono svolte solenni funzioni in onore di S. Valentino. Numerosi fedeli hanno partecipato a tutte le funzioni. Alle ore 6, 7, 8, 9, 10 sono state celebrate Messe lette e alle 11 è stata celebrata una Messa solenne dal rev.mo Padre Generale dei Servi di Maria Alfonso Maria Benetti. Egli era assistito dal rev.mo Padre Ferdinando Maria Marosa parroco della Basilica delle Grazie. Nel pomeriggio alle ore 16 sono stati cantati i vsepri solenni. Ha officiato il rev. Padre Benetti. Il panegirico di San Valentino è stato tenuto dal rev.mo Mons. Pietro Del-l'Oste.

La Sagra di San Valentino ha avuto un buon esito anche in Provincia, a Zompitta, Segnacco, Barazzetti, Claudiano, Madonna di Buia, Pozzalis, Rive d'Arcano, Fraforeano, Vissandone, Clausetto.

"Lectura Ducis,,

Ieri sera, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «Zanon» il prof. G. Capitolo del R. Liceo Scientifico ha tenuto la terza lezione della «Lectura Ducis». Ha parlato sul tema: «La visione della vita nella dottrina del Fascismo del Duce».

Imposta sull'entrata
per i professionisti

Il termine massimo per il pagamento della prima rata del canone di abbonamento sull'entrata è stato prorogato al 15 marzo p. v., data fissata per il pagamento della seconda rata.

La denuncia agli effetti dell'abbonamento, deve essere fatta all'Ufficio del Registro competente entro il 20 febbraio corrente su appositi moduli da ritirarsi al prezzo di lire 0,40 presso l'Unione Professionisti ed Artisti in Udine, Via Aquileia n. 3.

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia:

I professionisti con reddito superiore alle lire 15.000, per i quali non sia intervenuto un nuovo accertamento di R. M.;

I professionisti non tassati di R. M. che già hanno stipulato l'accordo per il 1940.

Sono pertanto tenuti all'obbligo della denuncia i professionisti che hanno avuto uno nuovo accertamento di R. M. per il 1941; i prole L. 15.000 e quelli che comunque fessionisti il cui reddito non supera nel 1940 non abbiano stipulato l'abbonamento.

Ai professionisti capi di famiglia numerosa. e perciò non accertati di R M., è fatto obbligo di presentare la denuncia per gli accertamenti che in via presuntiva dovrà fare il competente Ufficio.

Ludi Juveniles

Oggi sabato, alle 10, nei Comandi Gil di Fascio e nei Gruppi Rionali, in tutte le Scuole del capoluogo e della Provincia hanno luogo la eliminatoria dei Ludi Juveniles della Cultura e dell'arte per l'anno XIX.

I primi classificati per ogni categoria parteciperanno alla selezione federale che dovrà dare i giovani partecipanti alle gare finali di Roma.

Il concerto Brunelli

Ieri sera nella Sala del Palazzo della Provincia il violoncellista Nerio Brunelli ha tenuto un applaudito concerto. Era al piano Riccardo Simoncelli.

Sono stati eseguiti brani classici di Strauss, di Beethoven, del Boccherini, del Guerrini e di altri noti compositori italiani.

Il pubblico ha vivamente applaudito i bravi esecutori.

Unione Commercianti

Distribuzione del burro

Il Consorzio Produttori latte effettuerà le consegne del burro col seguente orario:

Mattino di martedì, giovedì e sabato: dettaglianti pomeriggio di lunedì e giovedì: pasticcerie e trattorie.

Sport

La partita contro la Reggiana omologata

La dirigenza udinese aveva sporto reclamo al D. D. S. avverso alla partita Udinese-Reggiana terminata col punteggio di 2 a 2. Il reclamo era stato basato su errore tecnico arbitrale.

Il D.D.S. sentito il parere del C.I. T.A. ha respinto il reclamo ed ha omologata la partita nel suo punteggio.

Stato civile

Nati legittimi: Ovan Milena (1 nato) di Adelchi e di Elsa Nardoni; Benedetti Paolino (3 nato) di Asteo e di Nobili Erminia; Del Frate Maria (1 nato) di Federico e di Regeni Franca Pravisani Anna (5 nato) di Pietro e di Tonutti Anna; Fontanini Luciano (8 nato) di Silvio e di Fragrante Angela.

Pubblicazioni di Matrimonio: Menini Bruno barbiere con Morandini Lidia cotoniera — Deganutti Antonino impiegato con Plaino Fausta civile.

Matrimoni: Gheller Gino falegname con Brunetti Bianca casalinga.

Morti: Coi Giuseppe fu Leonardo di anni 47 muratore; Froni Francesco di anni 65 manovale; Piasenzotto Carlo di Emilio di mesi 2; Badini Lisa Maria fu Antonio di anni 65 casalinga; Diminutto Giacomo di Antonio di anni 19 calzolaio; Michelazzi Felicita fu Angelo di anni 44 impiegata; Martinis Giobbe fu Benedetto di anni 71 carpentiere; Celloni Maddalena fu Giacomo di anni 25 casalinga.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
14 Febbraio 1941-XIX

NATI	11
MORTI	14
MATRIMONI	0

Corso di cucito e di taglio speciale

Presso la Scuola Professionale femminile di via Grazzano, sono aperte le iscrizioni per il corso di taglio speciale di sartoria, biancheria e di cucito. Il corso avrà la durata di tre mesi; le lezioni avranno inizio il 5 marzo p. v.

Per ulteriori spiegazioni le interessate potranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola durante le ore di studio.

Bicicletta rubata

Fabbro Riccardo di Udine aveva lasciata momentaneamente la bicicletta fuori dalla porta di un'osteria. E' bastato perchè un ignoto ladro involasse il velocipede. Il danno è di L. 200; il furto è stato denunciato.

Ruba due fusti di ferro

A Pilosoni Umberto abitante in Udine via De Rubeis sono stati rubati due fusti di ferro vuoti. Le indagini hanno portato alla identificazione del ladro. E' Silvestri Dante di anni 32 facchino. E' stato arrestato.

Cade dal fienile

Vacchiani Rina di Giovanni di anni 12 da Tarcento scendendo dal fienile è scivolata ed è caduta nel sottostante cortile. Ha riportato la frattura della spalla destra. Ne avrà per 30 giorni.

Grave caduta

Un grave incidente è occorso ieri nel pomeriggio a Montini Giovanni di Gio Batta abitante in Udine Chiavris. Mentre giocava è caduto e si è fratturato il femore destro. All'Ospedale è stato accolto e dichiarato guaribile in 30 giorni.

DALLA PROVINCIA

FAEDIS
Furto in Municipio

Dal magazzino del Municipio è sparita una caldaia di rame. I sospetti caddero su certo Nimis Giuseppe fu Giovanni di anni 38 e De Luca Pier Antonio fu Domenico di anni 55, ambedue da Faedis. Interrogati in merito essi hanno recisamente negato la accusa.

POVOLETO
Muore sul lavoro

Benedetti Ermenegildo di Giuseppe di anni 40 di qui insieme con un fratello s'era recato in località Bosco Ghion di Ravosa per trasportare legna. Improvvisamente il Benedetti è stato colto da malore e si accasciava in terra. Il fratello porse i primi soccorsi, invano.

Il dott. Sartorelli chiamato urgentemente non ha potuto far altro che constatare la morte del Benedetti per paralisi cardiaca.

PALMANOVA
Notizie di un valoroso combattente

Il nostro concittadino artigliere Tortolo Giuseppe di Giovanni Maria combattente sul fronte libico, dal 6 dicembre non dava notizie.

L'altro giorno la famiglia ricevette la notizia che si trova prigioniero in una località dell'Egitto.

Denuncia granoturco

In questi giorni tutti gli agricoltori e proprietari agricoli, del comune di Palmanova, sono invitati a recarsi presso il palazzo comunale, ove appositi incaricati riceveranno dagli stessi la precisa denuncia del quantitativo di granoturco, che ogni agricoltore deve consegnare all'ammasso.

LATISANA
Mortale disgrazia di un piccino

Neri Armando di Gabriele di anni 3 era stato lasciato momentaneamente solo in cucina. Avvicinatosi al focolare, il piccino si rovesciava addosso una pentola di acqua bollente. Le ustioni sono state mortali: il piccolo Neri è deceduto poco dopo.

AIELLO
Ustionato mortalmente

Comuzzi Renzo di anni 2 mentre giocava presso il focolare cadeva accidentalmente su una pentola di ecqua bollente. Riportava ustioni e il piccolo Renzo è deceduto.

S. VITO AL TORRE
Grave incendio

Un grave incendio è scoppiato sere or sono nel nostro paese. Le fiamme hanno distrutto quattro stalle di proprietà dei Fratelli Graffon Pietro, Giacomo, Leone e di Mian Albina. Le flamme sono state domate dal pronto intervento dei pompieri di Udine e di alcuni volonterosi accorsi sul luogo del sinistro. I danni complessivi ammontano alla somma di lire 20 milioni coperti da assicurazione.

CODROIPO
XL di Sacerdozio a S. Vidotto

Con l'intervento di una eletta schiera di sacerdoti, del rappresentante le autorità comunali e politiche di Codroipo, il Parroco di S. Vidotto don Francesco Bert ha solennemente festeggiato il suo 40.o di sacerdozio. Alle sacre funzioni, nella parrocchiale, ha assistito tutto il popolo. Un frate cappuccino della Pieve di Madonna di Rosa ha tenuto il discorso d'occasione. Furono numerosi gli auguri presentati e fu commovente l'atto di fedeltà dei parrocchiani espressi al festeggiato per mezzo del sacerdote cav. Angelo Zamparini di S. Vito, ora Pievano a Marano. Commosso ha risposto il festeggiato don F. Bert, al quale anche noi porgiamo i migliori auguri.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

L'odierno radio-rapporto agli organizzati dell'Ente della Cooperazione

Nel pomeriggio di oggi. sabato 15, il cons. naz. Fabbrici, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, terrà l'annunciato radio-rapporto agli organizzati. Pertanto tutti gli amministratori ed i soci della Unione Cooperativa e del Molino Coop. di Torre, della Cooperativa di Consumo e della Latteria di Borgomeduna, della Coop. di Consumo di Vallenoncello, del Consorzio agrario e dell'Essicatoio Coop. Bozzoli di Pordenone sono invitati a trovarsi alle ore 17.30 presso la sede del Dopolavoro Forze Armate per ascoltare l'importante trasmissione radiofonica.

Dopo la morte di Gino Rocca

La notizia della scomparsa di Gino Rocca ha suscitato larga eco di cordoglio anche nella nostra città. Il valoroso combattente della grande guerra e giornalista era infatti ricordato e conosciuto tra noi anche perchè Gino Rocca tenne il 23 aprile del 1929, il discorso ufficiale alla inaugurazione del Monumento ai pordenonesi caduti nella grande guerra, alla augusta presenza del Principe di Piemonte e di Italo Balbo.

Alla memoria dello Scomparso eleviamo il nostro pensiero, con la preghiera di suffragio.

La « sagra» di S. Valentino

Domani, domenica 16, attorno al grazioso tempietto che si affaccia sullo stradale di Torre, appena oltrepassate le ultime case di borgo Colonna, si svolgerà la seconda tradizionale «sagra» pordenonese dell'anno, quella di S. Valentino. Per la circostanza, nella chiesetta che è stata recentemente restaurata nel suo interno, saranno celebrate come di consueto le sacre funzioni: Messa solenne alle 10,30, e Vesperi e benedizione con la reliquia alle ore 15.

Se le condizioni del tempo, dopo tanti giorni di pioggia, saranno domani migliorate. specialmente nelle ore pomeridiane, gli ampi prati di S. Valentino dominati sullo sfondo dell'armoniosa inquadratura del «villaggio del mutilato», e le rive del caratteristico laghetto, brulicheranno di gente venuta dalla città e dai sobborghi che si affollerà anche attorno ai banchi dei rivenditori di frutta, dato che la ricorrenza viene anche ricordata come la «sagra delle arancie ».

Rinnovazione licenze di commercio

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Non tutti i commercianti hanno ancora provveduto a rinnovare la licenza di commercio per l'anno 1941 XIX. Gli inadempienti sono invitati a farlo con la maggior sollecitudine e non oltre il corrente mese, portando la licenza alla sede della Delegazione stessa, a scanso di gravi sanzioni.

I prezzi del sapone di toletta

La Delegazione mand. fascista dei commercianti avverte che il sapone da toletta non può essere venduto che ai prezzi fissati dalla competente confederazione e cioè: L. 25,80 il kg. per i saponi di tipo fino e L. 18,50 per quelli di tipo corrente, compresa l'imposta sull'entrata.

La formazione del Pordenone nell'incontro di domani col Codroipo

Vivissima è l'attesa tra gli sportivi per l'incontro di domani, domenica, allo stadio del Littorio tra l'udici neroverde pordenonese e il Codroipo — terz'ultimo del girone di ritorno del campionato di prima Divisione. Per l'incontro pomeridiano di domani, il Pordenone scenderà in campo nella seguente formazione: Giro, Tangerini, Baracco; Boscariol, Bortolini, Ottogalli; Cum, Pollini, Ros, Polesel. Toffolon.

Sono convocati per le ore 14 allo stadio del Littorio oltre ai sunnominati anche i calciatori: Chiarcossi, Pagotto, Gatti, Ferracini e Remo Roncarati. L'incontro avrà inizio alle 15.

PORTOGRUARO

Preghiere per i soldati a S. Nicolò

Per iniziativa dell'Ass. Giov. di A. C. della parrocchia di S. Nicolò, nei giorni 6, 7, e 8 corr. venne tenuto un triduo di preghiere per soli giovani dal canonico mons. Janes. La propaganda svolta dai soci, fece sì che ben un centinaio di giovani della parrocchia partecipassero alle funzioni. Domenica 9, tutti si accostarono alla Comunione. Fu veramente una scena commovente vedere tutti questi giovani attorno all'altare per chiedere a Dio la vittoria delle nostre armi e una giusta pace. Canti religiosi e patriottici furono eseguiti dagli aspiranti durante il rito.

La Madonna di Lourdes

Preceduta da un triduo di predicazione, è stata celebrata martedì la festa della Madonna di Lourdes, nella parrocchia di S. Nicolò. Officiò la Messa solenne il concittadino don Riccardo Zanon. Alla sera, in luogo della tradizionale processione, che quest'anno non si potè tenere per le vigenti disposizioni sull'oscuramento, una folla di popolo recando ceri accesi ascoltò la parola di mons. Janes.

Pontificie opere missionarie

Il locale Segretario delle Pontificie Opere Missionarie invita i parroci e i curati della diocesi che ancora non l'hanno fatto, a rimettere non oltre il 20 corr. le offerte in loro possesso, poichè entro tale data si chiude l'esercizio 1940.

La saldissima tempra dei nostri avieri

L'aviere concittadino Molin Riccardo, già legionario della guerra di Spagna, dopo esser stato ferito in combattimento aereo nel cielo dell'Africa Orientale, ha indirizzato ai suoi congiunti una nobilissima lettera in cui, tra l'altro, è detto: «Non mi demoralizzo per la mia situazione, pur avendone per qualche tempo. Mi rassegno, con la speranza di riprendere ancora una volta l'arma in pugno, sereno al posto di combattimento, per dare, con l'aiuto della Provvidenza, il resto del mio contributo per la nostra cara Patria. Sopporterò ogni dolore. Non preoccupatevi del mio stato».

L'ispettore regionale dell'O.N.D. a Casa Littoria

L'ispettore regionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, camerata Fregonese, dopo aver rimosso gli ostacoli che vi si erano frapposti, ha trattato ieri a Casa Littoria «Antonio Locatelli», assieme al commissario del Fascio, camerata Bazzoni, delle importanti questioni riguardanti nuove attività dell'organizzazione dopolavoristica locale.

Le mete della battaglia autarchica spiegate in una riunione mandamentale di agricoltura

Anche se ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche, l'annunciata riunione mandamentale degli agricoltori ha avuto luogo, con numeroso intervento di organizzati, nel salone della Casa del Fascio «Antonio Locatelli».

Abbiamo notato: il direttore dell'Unione provinciale degli agricoltori, d.r Bodini, col segretario di Zona, Mazzotto. il presidente della Sezione provinciale della Cerealicoltura, ing. Veronese, l'esperto Favero per il R.o Ispettorato dell'Agricoltura, il dottor Biondi dell'ANCPEO.

Ha preso per primo la parola il d.r Biondi per illustrare la necessità di intensificare la coltivazione del ricino. Di questa pianta l'oratore ha poi spiegato, con profonda competenza, il metodo di semina e di concimazione su terreni sciolti, profondi, freschi e su quelli di medio impasto, oltre alla vantaggiosa coltura del ricino consociato ad altre piante, preferibilmente fagioli nani, patate ecc.; esortando infine i rurali di Portogruaro a contribuire nel modo migliore alla conservazione del primato conquistato dagli agricoltori veneziani nel campo della coltura del ricino.

Ha fatto seguito il direttore dell'Unione, dott. Bodini, per porre in rilievo, i doveri degli agricoltori in questo momento storico. La rivoluzione psicologica portata dal principio autarchico, ha particolarmente influito anche nel settore dell'agricoltura: datori di lavoro, lavoratori e tecnici hanno tutti contribuito in misura veramente encomiabile e partecipano con ardente passione alla battaglia autarchica, dando in tal modo la dimostrazione che in un clima propizio, come quello creato dal Fascismo, anche le categorie rurali sanno marciare a passo lesto. Dopo aver rapidamente detto delle principali colture, il dott. Bodini ha spiegato le ragioni che, nel normale ciclo delle rotazioni, i rurali devono tener presente per incrementare la produzione alimentare. Per quanto riguarda i prodotti soggetti all'ammasso, gli agricoltori non solo devono attenersi alle norme di legge nel calcolo delle necessità aziendali, ma devono cercare di ridurre al di sotto dei minimi stabiliti tali necessità nell'ordine effettivo.

L'oratore ha chiuso affermando che le categorie rurali continueranno a combattere la loro battaglia per l'indipendenza economica del Paese, sicure che il loro apporto sempre consapevole e appassionato, contribuirà potentemente alla vittoria finale dell'Italia fascista.

Un corso di frutticoltura a Teglio Veneto

A cura dell'ufficio staccato di Portogruaro del R. Ispettorato provinciale dell'agricoltura, verrà inaugurato a Teglio Veneto, lunedì 17 corrente alle ore 15, un corso pratico di frutticoltura.

Le lezioni saranno svolte dal dott. Micich, ispettore agrario presso il frutteto dell'amministrazione Borghesaleo.

Il campionato di pallacanestro

Nel piazzale della Casa dael Fascio «Antonio Locatelli» avrà luogo domenica prossima, alle ore 15.30, il secondo incontro del campionato di pallacanestro (divisione B).

Contro la squadra del locale Comando della G.I.L., che nei giorni scorsi ha intensificato l'allenamento, scenderà la affiatata compagine della Società sportiva «Dienai» B di Venezia.

DALLA DIOCESI

FOSSALTA
I ladri in Asilo

Il nostro Asilo Infantile è stato l'altra notte per ben due volte preso di mira dai ladri, i quali rotta la rete metallica e sfondata la porta dell'aula della scuola, stavano per entrare nei locali, quando però il rumore prodotto, svegliò le suore che suonarono la campanella d'allarme.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D'ITALIA »

LA 45ª FIERA DI VERONA

Il tabacco nei tempi e nei costumi in una mostra a Castelvecchio

VERONA, 14

Continuando l'iniziativa, divenuta ormai tradizionale, di allestire in occasione delle manifestazioni fieristiche del marzo una serie di Mostre e Convegni collaterali alla Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli, è stato deciso, per quest'anno, l'organizzazione di una Mostra artistica che si terrà a Castelvecchio e che avrà per tema: «Il tabacco nei tempi e nei costumi». La Mostra vuol dare nel modo più evidente possibile una esatta rappresentazione della evoluzione che gli oggetti per fumatori (pipe, tabacchiere, porta-sigarette, scatole da sigari accendi-sigari, portacenere, porta fiammiferi, incolti da confezione, ecc. hanno avuto attraverso i tempi nei vari paesi, con riguardo anche alla loro influenza sui costumi e sugli usi dei popoli. La Mostra non si limiterà quindi alla semplice esposizione di oggetti per fumatori, ma comprenderà anche tutto ciò che può dimostrare la loro relazione con la vita e con l'ambiente sociale delle varie epoche e dei singoli Paesi (quadri, stampe, caricature, riproduzione di ambienti ecc.

Alla manifestazione, che si svolge sotto gli auspici dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, sono preposti uno speciale Comitato organizzatore e una Commissione ordinatrice, i quali si sono già suddivisi compiti e mansioni in modo da rendere a priori sicura e piena la sua riuscita.

Del Comtato fa parte: il Podestà di Verona, il Direttore Generale dei Monopoli di Stato, il Presidente dell'Ente Autonomo per le Fiere di Verona e il Presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Verona.

La Mostra si aprirà dal 9 marzo, inizio della 45.a Fiera di Verona. Ad essa potrà liberamente partecipare senza spesa alcuna chiunque sia in possesso di oggetti caratteristici comuni o d'arte; fabbricanti di articoli per fumatori, rivenditori, collezionisti ed appassionati. Il materiale che affluirà alla Mostra sarà esposto gratuitamente e l'opera di allestimento verrà effettuata a cura e spese dell'Ente organizzatore.

Possiamo sin d'ora affermare che l'iniziativa avrà un vivo successo data anche l'adesione che ad essa hanno assicurato alcune amministrazioni estere interessate, prima fra tutte quella del Reich.

Il fatale errore
di un ammalato

TREVISO, 14

Martedì scorso a Sarmeda di Vittorio Veneto, certo Ros Giovanni fu Domenico di anni 62, da qualche giorno ammalato e costretto al letto per forti dolori reumatici, ingoiava, credendo trattarsi di anice, una forte dose di salicilato di metile, ordinatogli dal medico per uso esterno.

Colto poco dopo da forti dolori viscerali, il povero uomo malgrado ogni più amorevole cura decedeva, mercoledì per avvelenamento. Sul posto per le indagini e le constatazioni si sono recati i Carabinieri di Cordignano.

Un pollo decapitato
che denunzia il ladro

PADOVA, 14

Pietro Cecchinato trattore al Foro Boario aveva preparato, per la lista delle vivande dell'indomani, due polli: spennati e decapitati, perchè non saltasse loro il ticchio di beccarsi ancora come i polli di Renzo, li aveva legati insieme per il collo, appendendoli a un chiodo della cantina. Il giorno dopo sarebbero stati serviti agli avventori, non sappiamo se a lesso o rosolati al forno.

Ma ci fu chi ebbe a notare l'operazione e nottetempo, rotta la rete metallica di un finestrino della cantina, riuscì con una cordicella a tirare a sè uno dei polli, mentre l'altro fece il renitente, e preferendo lasciarsi cuocere dal legittimo proprietario, precipitò a terra: dove il Cecchinato lo trovò la mattina seguente.

Chi poteva aver fatto il colpo? Certamente qualcuno che non doveva essere molto lontano. Per buona sorte il trattore viene a sapere che in una osteria della vicina Via Marghera si stava allestendo una cenetta straordinaria, ordinata per sè e per un amico, dallo stalliere Baseggio Umberto fu Giuseppe, d'anni 41, nativo di Brugine. Il derubato allora ha un'intuizione degna di un poliziotto. Che sia in gloria del pollo suo che la cena è imbandita? Se è così, facile certificarsi, perchè il pollo rubato era senza testa.

Si reca all'osteria e chiede scaltramente informazioni.

— Sì, pel rustico banchetto il Baseggio ha portato da cucinare un pollo. — Si può vederlo? — Certo, è proprio quello là, che sta prendendo nel tegame l'ultima cottura: un pollo senza testa.

Trovato il bandolo. Il pollo decapitato ha denunziato il ladro. Il Baseggio viene arrestato e portato in Questura. La cronaca non dice se prima o dopo cena.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

stadio

Irrequietezza fra i cadetti
Basta con gli aggettivi eroici

Un campionato assai nervoso

Bisogna veramente convenire che nel campionato Serie B è assolutamente bandita la tranquillità. E' una cosa questa assai difficile da trovare anche a guardarsi ben bene attorno; si è voluta nascondere e non si sa dove ma. Noi vi assicuriamo, o voi che cercate la tranquillità, che essa non è neanche nella Serie B del calcio. Chè anzi qui vi è molto nervoso e il nervoso (?!) è la malattia del secolo, e non è neanche il caso di rampognare questi ragazzini: chissà come la prenderebbero, sono tanto... nervosi!

Vedete la classifica. Nessuno che possa tirare il classico respiro. Anche se qualcuno ormai può guardare con disprezzo coloro che si azzuffano laggiù in fondo per non retrocedere, non ristà perchè considera il proprio gruzzolo di punti, conta le giornate che rimangono ed ecco che una punta sottile lo tocca in fondo all'animo, nasce la speranziella, questa molla che più è piccola più è capace di propulsione ed ecco che tutto comincia da capo, non si ricorda più niente di quello che è stato e si pensa solo ad aguzzare l'artiglio pazientemente. «Perchè?» chiede lo scetticone che passa. «Perchè si può ancora» risponde quello che ha la speranziella rifinendo l'artiglio pazientemente. Così chi spera di andare a star meglio e chi spera di non andare a stare peggio e tutti si agitano.

Vedete il Brescia che aveva preso la rincorsa e preva volesse saltare in un sol colpo i due ostacoli udinese e lucchese messi l'uno sull'altro. Per il primo bene o male ce l'ha fatta ma per il secondo ce l'ha fatta solo a metà raggiungendo però egualmente l'intento che era quello di portarsi in testa. Ma siamo sicuri che il programma dei bresciani non è andato tutto in scena essendovi incluso anche il punto inopinatamente ceduto ai lucchesi peraltro dimostratisi assai bravi.

Liguria e Modena non si sono perse d'occhio e hanno ottenuto successi netti e quasi.... tranquillizzanti. Da lodarsi il Modena che mancava di Banfi il che è tutto dire per quello che riguarda l'attacco dei canarini.

Il Liguria ha preso una abitudine più convincente aggiudicandosi nell'incontro con gli spezzini 4 punti e lasciandosene fare solo 1. Vedrete che se le sarà possibile insisterà nel nuovo metodo essendo il più convincente. Il Siena ha adottato il «divide et impera» ai danni dell'Alessandria. I grigi dovevano sapere che a Siena se ne intendono di lotte intestine e degli effetti deleteri di queste per cui se possibile le avrebbero accese in seno agli avversari. Ormai peggio per voro e adesso il campionato per essi dovrà servire solo a mettere la pace in famiglia e a ben poco altro. Il Siena invece ha molto a tiro la promozione e se l'anno scorso le mancò l'esperienza, quest'anno avrà bene quella dell'anno scorso!

Il Savona non ha ancora giuocato l'incontro colla Pro Vercelli e non sappiamo a chi più giovi una così lunga anticamera; ma i bianco-bleu hanno in tasca i 2 punti e sperano che i vercellesi non abbiano mutato la fiera qualifica di leoni (poveri leoni!) in quella di... borsaiuoli.

Per la retrocessione, se la Pro Vercelli vincerà il suo ricupero col Fanfulla avremo 8 squadre in 3 punti. Ed è facile dire che nelle prossime domeniche avremo incontri assai interessanti fra queste derelitte fra le quali sono pure due neo-promosse Macerata e Udinese che si lamentano della scarsa ospitalità delle consorelle del girone che non ti lasciano neanche fare le ossa.

Per domani Modena, Siena, Brescia e Savona vanno fuori e per le prime due il compito è difficile perchè devono rispettivamente a Macerata e a Vercelli togliere un po' di sangue alle squadre locali che invece vogliono farsi una buona trasfusione del rosso umore vitale. Il Brescia ricorderà ai reggiani un certo incontro che questi perdettero in malo modo nell'andata proprio sul campo bresciano e al ricordo è legato un vivo desiderio di vincere da parte dei granata che hanno i numeri per riuscire nell'impresa contro la capolista che si presenterà incompleta. Il Savona incontrerà un Pisa che già ha battuto il Brescia e che spera di ripetere il colpo ai danni dei compagni di Bodini.

Gli altri incontri funzioneranno da cornice a questi principali e osservando gli accoppiamenti non vediamo come possano cavarsela le squadre che si muovono per andare a fare visita. Abbiamo detto che c'è un gran nervoso in giro e coi nervi a fior di pelle anche la buona creanza va a farsi friggere.

Perciò crediamo che vi sarà un po' di disordine domani sera, nei saloni della classifica.

V. Santoli

Certa stampa sportiva...

Nella odierna revisione di valori e di atteggiamenti che questa guerra in special modo impone e condiziona, la posizione di certa stampa sportiva ci appare anacronistica; e qui l'aggettivo vale soprattutto in contrasto al nostro costume alla nostra educazione morale. Anzi vorremmo chiamare disonesto, disonesto perchè in malafede, il linguaggio dedicato a uomini, e fatti che non escono dai brevi limiti del contingente, se non ci pungesse il dubbio che questo linguaggio nasca appunto da un bisogno di giustificazione che detta stampa ha, quasi per motivare il suo diritto di vita.

Ma, al di fuori delle possibili cause, stanno, inequivocabili, gli effetti deleteri verso la massa che minaccia di perdere la sana visione del reale, l'innata coscienza della gerarchia dei valori, quando l'«opera d'ineducazione» si completa colla continua esaltazione e l'implicita proposizione a modello degli archetipi ideali, i campioni, stipendiati depositari di un falso concetto d'aristocrazia. Noi siamo insofferenti di ciò, e questa insofferenza è comune a molti se pure R. Renzi ne ha tratto motivo per un meditato articolo apparso ultimamente su l'Assalto; oggi è tempo di remissione dei peccati, tempo di vivere in totale umiltà e castità di parole. E gli eroici aggettivi dobbiamo riserbarli, integri e puri, per i nostri fratelli che combattono per l'Italia sulle cinque fronti dell'Impero.

B. Q.

SPORT INVERNALI

Gli scandinavi dominano nei 18 Km. della prova di fondo a Garmisch

GARMISCH PARTENKINCHEN, 14 sera

Era di tipo prettamente nordico il percorso scelto per la gara di fondo sui 18 Km. che ha avuto oggi il suo svolgimento; si trattava infatti di compiere un lungo tratto di pianura seguito da una forte discesa ed i centoventi partenti si sono accinti a compiere il percorso con la migliore buona volontà; degli italiani non si sono presentati alla partenza Confortola e Da Col.

Già nella prima parte della gara si ha l'impressione che saranno segnati tempi fuori del comune e già come quasi certi vincitori appaiono finlandesi e svedesi. Il nostro Gerardi, che è nelle primissime posizioni, rompe un bastoncino e perde perciò tempo prezioso; Aristide Compagnoni, vittima di una brutta caduta, è anch'egli in ritardo come pure il finlandese Kurikkala, che poi si ritirerà, e il campione del mondo Dahlquist; procedono invece in buona posizione, a regolare andatura, il tedesco Beraner ed i nostri Compagnoni Mario e Jammaron.

In testa la lotta è viva fra i finlandesi Olkinoura e Lauronnen e gli svedesi Johannson, Hausson e Sievennoinenk i quali resistono al ritmo di un passo velocissimo che porterà il vincitore, il finlandese Olkinoura, a segnare il tempo eccezionale di un'ora, zero primi e nove secondi, sul non breve percorso di Km. 18. Degli atleti centro-europei il meglio classificato è il tedesco Beraner che precede di pochi secondi il nostro bravo Gerardi, terminato all'undicesimo posto.

Ecco la classifica della gara d'oggi: 1.o Olkinoursa (Finlandia) in 1 ora 0'9''; 2.o Ohestenson (Svezia) in 1 ora 17''; 3.o Lauronnen (Finlandia) in 1 ora 27''; 4.o Sie-vennoinen (Svezia).

Ecco ora il programma per le prossime giornate della «settimana internazionale» di Garmisch:

Domenica 16: Gara di discesa obbligata, maschile e femminile. Gare di salto speciale dal grande trampolino olimpionico.

Incontro di disco su ghiaccio (probabilmente finale del Campionato di Germania) e dimostrazioni di pattinaggio artistico.

Lunedì 17: Staffetta 4x10 km.

Martedì 18: Riposo.

Mercoledì 19: Torneo internazionale di disco su ghiaccio (due incontri); concorso internazionale di pattinaggio artistico.

Giovedì 20: Torneo internazionale di disco su ghiaccio; concorso internazionale di pattinaggio artistico.

Venerdì 21: Campionato juniori di pattinaggio artistico: prova obbligatorie.

Torneo internazionale di disco su ghiaccio; concorso internazionale di pattinaggio artistico.

Sabato 22: Gara nazionale di fondo (18 km.) per squadre.

Ore 15: Torneo internazionale di disco su ghiaccio. Concorso internazionale di pattinaggio artistico.

Domenica 23: Gara per pattuglie militari porta-ordini (nazionali) 4x8 km. — Gara di salto dal piccolo trampolino olimpionico.

Torneo internazionale di disco su ghiaccio: incontro per il terzo e quarto posto.

Finale. Concorso internazionale di pattinaggio artistico.

Distribuzione dei premi e serata cameratesca nella Festsaal di Garmisch-Partenkirchen. Dimostrazioni di pattinaggio artistico (nazionale).

I campionati della G. I. L.

ASIAGO, 14 sera

Questa mattina nella pista del Mattarello si sono disputate le gare di discesa obbligata per ufficiali della Gil su un percorso di oltre 500 metri con dislivello di 170 e il campionato di discesa libera, metri tremila circa, dislivello 350, a cui hanno preso parte oltre 100 atleti. La classifica individuale complessiva per la duplice prova di discesa obbligata per ufficiali è la seguente: 1.o Sottocapomanipolo Cimberle Emilio (comando federale di Vicenza): 1.a prova 51 secondi 4 decimi, 2.a prova 51 secondi 6 decimi totale 1 primo 43 secondi. Seguono Crater di Belluno, Bedogna di Milano, Passini di Gorizia e Dalpozzo di Udine.

HOCKEY SU PRATO

Il calendario del massimo campionato

Domenica 16 febbraio si inizierà lo annunciato campionato di Divisione Nazionale A diviso in due gironi (A di cinque squadre e B di quattro).

Ecco il calendario delle partite:

PRIMO GIRONE

I Giornata — Guf Ferrara-Guf Padova; Dop. Ministero LL. PP. Roma-Guf Trieste; riposa Guf Bologna.

II Giornata — Guf Padova-Dop. Ministero LL. PP. Roma; Guf Trieste-Guf Bologna; riposa Guf Ferrara.

III Giornata — Guf Ferrara-Dop. Ministero LL. PP. Roma; Guf Bologna-Guf Padova; riposa Guf Trieste.

IV Giornata — Guf Trieste-Guf Ferrara; Dop. Ministero LL. PP. Roma-Guf Bologna; riposa Guf Padova.

V Giornata — Guf Bologna-Guf Ferrara; Guf Padova-Guf Trieste; riposa Dop. Ministero LL. PP. Roma.

Domenica 23 marzo avrà la prima giornata del girone di ritorno.

SECONDO GIRONE

I Giornata — Dop. Dipendenti Comunali Bologna-Guf Genova; Guf Pisa-S. Juventus Torino.

II Giornata — S. Juventus-Dop. Dipendenti Comunali Bologna; Guf Genova-Guf Pisa.

III Giornata — Guf Genova-S. Juventus; Dop. Dip. Comunali Bologna-Guf Pisa.

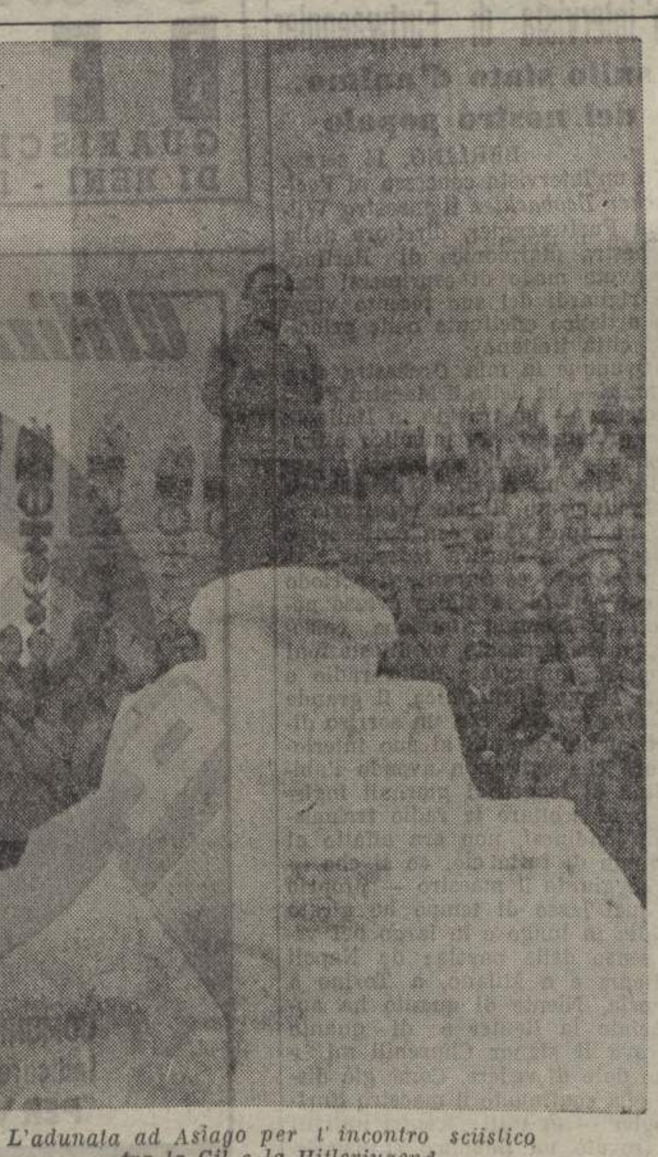
Domenica 9 marzo inizierà il girone di ritorno.

Le prime due squadre classificate nei due Gironi, disputeranno un girone finale per la classifica dal 1.o al 4.o posto con la medesima formula fissata dei gironi eliminatori (partite di andata e ritorno).

In caso di parità tra le due prime classificate saranno disputati due tempi supplementari di 10 minuti ciascuno con un intervallo di 5 minuti. In caso ancora di parità verrà disputato un altro tempo supplementare che proseguirà ad oltranza, e cioè sino a che una delle due squadre abbia segnato una porta.

La partita potrà essere interrotta solo dietro parere degli arbitri, che di comune accordo avranno accertata l'avvenuta impraticabilità del campo e l'insufficiente visibilità.

Tutti gli incontri avranno inizio in tutte le sedi alle ore 15,30.



L'adunata ad Asiago per l'incontro sciistico tra la Gil e la Hitlerjugend

Casi tipici di vittorie inventate

ROMA, 14

Il *Giornale d'Italia* a proposito delle voci che l'Inghilterra e i suoi clienti spargono per convertire eventi disgraziati e cruenti, per loro in trionfi mai esistiti, scrive che il sistema vale per tutti i settori della guerra, ma oggi sopratutto per l'Adriatico.

A questo proposito infatti, l'articolo segnala pochi tipici casi: Il ventisette novembre 1940 un reparto navale leggero italiano opera un primo bombardamento di Corfù, rovesciando molte centinaia di proiettili che sconquassano i notevoli apprestamenti difensivi greci. Un comunicato greco si affretta a dire che il reparto italiano è stato respinto e disperso dal pronto intervento delle forze aeree greche, le quali non hanno consentito che esso sparasse un solo colpo contro l'isola. Orbene, le navi italiane operano durante una buona ora e mezza. In tutto questo tempo, non vedono e tanto meno sentono la presenza di un solo velivolo greco. Ma c'è di più: il comandante del sommergibile greco, *Papanicolis* annuncia trionfante una grande impresa affrontata il ventiquattro dicembre 1940.

Nella notte precedente quel giorno egli è entrato con la sua nave nella rada di Valona e si è messo all'agguato. All'alba vede arrivare un convoglio di ben quattordici navi italiane, cariche di truppe e materiale bellico, scortate da sei cacciatorpediniere. Lancia tre siluri che colpiscono e affondano tre piroscafi e può felicemente mettersi in salvo. Ma nulla in verità è avvenuto.

Il sommergibile greco non è entrato a Valona, non ha veduto, naturalmente, entrarvi il convoglio ed è soltanto accaduto che in quella stessa notte un piccolo piroscafo italiano vuoto, di ritorno da Valona sia stato attaccato e affondato nell'Adriatico ben lungi dalla rada. Così dicasi del comunicato greco annunciante il 1.o gennaio 1941 una nave ellenica fosse entrata in profondità nell'Adriatico, attaccando un convoglio italiano e affondando ben quattro piroscafi carichi di materiale e di truppa.

Anche questo racconto greco è soltanto una invenzione. Come quella che le pretese continue incursioni di navi nemiche nell'Adriatico portino lo scompiglio nel traffico regolare dei rifornimenti e dei contatti marini tra la penisola e l'Albania. La verità invece è che il traffico italiano tra le due coste è continuo, protetto com'è da unità da guerra e da crociere aeree. Mai si è avvistata una minaccia nemica. Mai sono avvenuti scontri.

L'azione dei "Falchi„ contro le forze aeree e navali greco-britanniche

ZONA DI OPERAZIONI, 14

(*Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia* Stefani).

L'aeroporto di Kacicati ove i nostri aviatori avevano già distrutto una trentina di apparecchi nemici ha ricevuto anche una visita notturna.

Approffitando del chiarore lunare tre nostri *Falchi* si sono presentati ad altissima quota su Gianina. Ritrovato subito il nuovo aeroporto perchè già conoscevan quei luoghi, a turno hanno scaricato i nastri delle loro mitragliatrici sugli unici nove apparecchi allineati sul campo. Il carosello, malgrado la viva reazione antiaerea, si è protratto a lungo. I nostri valorosi cacciatori volevano essere ben sicuri di rendere completamente fuori uso i nove *Gloster* e ci sono riusciti in pieno.

Ad un certo punto uno dei tre moschettieri alati, veniva preso nel fascio di uno dei riflettori del campo. Con mossa spontanea ed immediata l'altro cacciatore che sopravveniva nell'opera di distruzione rivolgeva la sua arma verso la fonte luminosa.

E' bastata una scarica per spegnere l'occhio lucente della difesa avversaria. Nel ritorno i tre *Falchi* hanno preso la via del mare. Da lontano verso il porto di Corfù è apparso a loro improvvisamente un veliero al quale la luna argentava le vele. Era uno degli scafi che durante le ore notturne i nemici adibiscono al trasporto dei vivire e delle munizioni dall'isola per le truppe del litorale.

I tre cacciatori avevano ancora qualche nastro di riserva, sicchè nella gran pace serenitica e marina si udì presto il crepitio delle tre alternanti mitraglie. Dopo cinque o sei picchiate dei Falchi si vide distintamente il veliero sbandare. Il timone era stato abbandonato e senza più un indizio di vita a bordo. Lo scafo dovette andare alla deriva. Il bimotore nemico abbattuto ieri e di cui parla il bollettino è stato raggiunto dopo un breve inseguimento da una nostra freccia nei pressi del Monte Tabori. Erano circa le dieci del mattino. Il bimotore non poteva avere scampo perchè nel cielo non vi era l'ombra di una nuvola. Subita la prima scarica l'apparecchio nemico tentò di gettarsi in una gola montagnosa ma venne nuovamente colpito e questa volta cadde di peso in preda alle fiamme. (*Stef.*)

TEATRI E CONCERTI

Teatro del Corso

"La bugiarda„ di Vincenzo Tieri

Giovedì prima recita della Compagnia di Mario Ferrari, diretta da Luigi Carini. E' stata rappresentata la commedia di Vincenzo Tieri, *La bugiarda*, nuova per Bologna. Pubblico non eccessivamente affollato, che ha applaudito alla fine di ogni atto.

Questa la cronaca.

Nei riguardi del lavoro, poco v'è da dire. Il Tieri, che è certamente uno degli autori nostri più produttivi, predilige presentare nel suo teatro figure di una certa complessità psicologica e, in più di uno dei suoi lavori, ha dato infatti saggio di una abilità di indagine e di una capacità a penetrare i caratteri dei suoi personaggi, con preferenza rivolgendo il suo esame alle nature femminili. Così ha fatto anche in questa sua commedia. Ma dobbiamo dire che realizzazione non ha corrisposto in pieno alle intenzioni, e la figura della *bugiarda* che egli ha voluto presentare non gli è riuscita delineata e costruitta con quella profondità e sottigliezza di analisi che sarebbero state del caso. La sua protagonista non oltrepassa i limiti e le proporzioni di una creatura dotata, per sua disgrazia, di una colossale e, quasi, paradossale, improntitudine e sfrontatezza, ma le proporzioni del personaggio sono circoscritte al caso concreto ei solato (che, fra parentesi, appare piuttosto e addirittura, un caso patologico) e non gli conferiscono largo respiro e sufficiente generalizzazione, così da farlo apparire come l'esponente, completo e tipico, di quel determinato carattere psicologico che l'Autore si era proposto di raffigurare e rappresentare.

Aggiungiamo che, la vicenda, il suo ambiente ed i personaggi, sono posti in quadro di immoralità così spregiudicata da obbligarci alle più ampie riserve sul lavoro.

La sig.na Pina Cei ha dato vita e calore al suo personaggio, e bene hanno recitato anche il Carini, il Ferrari, l'Annicelli, la Bacci, che sono stati, come abbiamo detto, applauditi alla fine di ogni atto.

Vice

La violinista Carmirelli ai "Professionisti e Artisti„

La violinista Pina Carmirelli ha interpretato ieri sera un vistoso e interessante programma. All'infuori di due capricci di Paganini, tutte le musiche in esecuzione potevano considerarsi di autori di moderne tendenze o contemporanei; tra questi il più ortodosso e tradizionale, era il vivente Riccardo Strauss.

La « Sonata seconda » di Busoni e la « Sonatina rustica » di Davico costituivano poi due novità assolute per il pubblico bologlese.

Ferruccio Busoni è, si può dire, la rivelazione di questi ultimi tempi. Le sue musiche — dopo trenta o quarant'anni dalla loro nascita — hanno il sapore del nuovo. Svelano un intelletto fervido, schietto, aristocratico; una inventiva originale, estrosa e sana, unita alla consapevolezza di una dignità profonda d'arte e alla solidità di una cultura per nulla appesantita o stretta nelle formule della tradizione. Ma in questa sonata che, se non erro, è del 1901 non appaiono ancora i segni rivelatori del principio estetico che doveva condurre più tardi ad opere più rappresentative e tendenti ad esplicare una sensibilità raffinata e precorritrice, lucida e snella nella logica della struttura formale, ben rispondente alle esigenze di più attuali e moderni mezzi di espressione. Tutta la composizione è ancora vincolata alle buone regole della forma; drammatica e appassionata, non disdegna l'effusione di un lirismo alle volte espansivo e romantico anche se aleggia in essa qualcosa di solenne o di festoso, ben contenuto nella sobria castigatezza di una linea espressiva nobile e stilizzata.

La *sonatina rustica* di Davico è piuttosto una *suite*. Impressioni ispirate ad una ingenua e fresca tematica popolare. Bozzetti pittoreschi e gustosi nella loro veste armonica e ritmica insieme collegati da un tenue filo formale che non è sufficiente a giustificare la denominazione.

La semplice inventiva non consente sviluppi, ma il tessuto costruttivo è disegnato con eleganza sottile, e non mancano, quà e là, effetti timbrici e strumentali di raffinato colore.

Tanto la *Sonata* di Busoni come la *Sonatina* di Davico hanno incontrato un caldo successo. Merito anche della interpretazione fervorosa, aderente, incisiva e colorita della Carmirelli che in queste musiche, come in tutte le altre del programma, ha dimostrato di possedere le qualità che l'hanno da qualche tempo segnalata in bella evidenza tra la valorosa compagine dei nostri giovani concertisti. Notevole in lei è la pronta intuizione dei mezzi che occorrono per rendere con immediatezza lo spirito, il carattere, la linea delle opere in esecuzione. La tecnica è pregevole, disinvolta, precisa; l'intonazione, anche nel virtuosismo paganiniano, ben controllata; il suono, che non manca di rara potenza (e talvolta forse è un po' sforzato) risponde alla esuberanza di un temperamento che si manifesta con vigore e si compiace di sottolineare con incisivi accenti ogni fraseggio drammatico e lirico; ma sa essere anche dolcissimo e fluido: *Alla fonte* di Strauss, il *secondo tempo* della Sonatina di Davico, il *Notturno* di Szimanowski hanno avuto un fascino espressivo di bella poesia.

Il successo riportato dalla Carmirelli è stato festoso, convinto, caldissimo. Molti applausi ad ogni brano e, specialmente alla fine del concerto, ovazioni e richieste di bis.

E' stato un collaboratore attento e puntuale al pianoforte Enzo Sarti.

g. b.

Il Commissario dell'Istituto di Credito per il lavoro all'estero

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che nomina l'ambasciatore Roberto Cantalupo a commissario straordinario dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero. Il decreto va in vigore da oggi.

Presidenti di Dopolavoro provinciali

ROMA, 14

Presi gli ordini dal Segretario del Partito, il presidente dell'O.N.D. Ecc. Rino Parenti, ha nominato i seguenti presidenti dei Dopolavoro provinciali: Nicola Baldanelli ad *Avellino*; Ciro Prearo a *Bergamo*; Francesco Rossi a *Bolzano*; Moldke Larussa a *Catanzaro*; Gaetano Mastrosimoni ad *Enna*; Antonio Tarantino a *Foggia*, Ferdinando Pace Segretario Federale a *Littoria*; Andrea Ippolito Segretario Federale a *Milano*; Mario Camardella a *Napoli*; Giovanni Ballanti a *Pistoia*, Francesco Civale Pisani a *Salerno*; Adolfo Bosco a *Terni*; Franco Ferretti di Castelferretto Segretario Federale a *Torino*; Angelo Rognoni Segretario Federale a *Tripoli*. (*Stefani*).

La commemorazione del Card. Ferrari a Parma

PARMA, 14

Ricorrendo il ventennale della morte del Card. Andrea Ferrari Arcivescovo di Milano e parmigiano di origine poichè nacque alla Latta di Pratopiano, questa sera alla presenza di S. E. mons. Vescovo e delle autorità nella Basilica Cattedrale si è svolta una solenne funzione in memoria dell'Eminente Principe della Chiesa. Dopo l'esecuzione di mottetti composti per l'occasione, don Benedetto Galbiati ha commemorato l'illustre Presule.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 14 — Rendita 3,50% f. m. 72,50 — id. 5% c. 91,057 — id. f. m. 91,15 — Redim. 5% c. 93,90 — id. f. m. 94 — id. 3,50% f. m. 70,40 — Venezie 3,50% 93,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4 94,80 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 432 — id. conv. 437 — Venezie 4% ord. 426 — id. conv. 449 — *Azioni*: Assic. Gen. 854 — Snia Viscosa 535 — Monte Amiata 525 — Montecatini 217 — Fiat 588 — Adriatica El. 218,75 — Emil. Eserc. El. 750.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 14 — Rendita 3,50% c. 72,40 — id. f. m. 72,50 — id. 5% c. 90,95 — id. f. m. 91,05 — Redim. 5% c. 93,80 — id. f. m. 93,85 — id. 3,50% c. 70,20 — id. f. m. 70,40 — Venezie 3,50% 93,90 — B.T.N. 941 5% 100,07 — id. 943 4% 94,775 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 464,75 — Iri 4,50% 472,25 — id. Stet. 4% 642 — id. Mare 4,50% 473,25 — id. Ferro 4,50% 495 — Emiliana 6% 505 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 439,50 — Milano 4% conv. 471 — *Azioni*: Assic. Gen. 855 — Mediterranea 503 — Snia Viscosa 535,50 — Ilva 237,25 — Metallurg. It. 44 — Monte Amiata 529 — Montecatini 217,50 — Fiat 589,50 — Adriatica El. 219,25 — Emil. Eserc. El. 780.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 14 — Rendita 5% cont. 90,95 — id. f. m. 91,10 — id. 3½% f. m. 72,70 — rest. Redim. 3½% f. m. 70,40 — id. 5% cont. 93,85 — id. f. m. 94 — Obbl. Venezie 3½% 94 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,80 — Fondiaria Finanz. 502 — «La Centrale» 1198 — Ferr. Merid. 1106 — Fondiaria Incendio 658 — Società Immobiliare 703 — Snia 534½ — Magona Italia 2098 — Ilva 235 — Monte Amiata 529.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 14 — Rendita 5% f. m. 91,20 — id. 3½% f. m. 72,50 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70,50 — id. 5% f. m. 93,90 — Obbl. Venezie 3½% 93,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,75 — Gerolimich vecchie 216 — Martinolich 135 — Tripcovich 575 — An. Infortuni Milano 2060 — Assic. Gen. 856 — Riun. Adriat. prima serie 1945 — id. seconda serie 1895 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 140½.

"Sabato teatrale„ Elenco degli spettacoli

ROMA, 14 sera

Ecco l'elenco degli spettacoli del «sabato teatrale» per il 15 febbraio XIX:

Torino: teatro Alfieri, Compagnia Maltagliati, « Il mito di Armando » di Valori; teatro Carignano, Compagnia Ruggeri, « Questi figli » di Tieri — Genova: teatro Margherita, Compagnia Melato, « Ma non è una cosa seria » di Pirandello — Savona: teatro Chiabrera, « Cavalleria » e « Pagliacci » — Milano: teatro Olimpia, Compagnia De Filippo, « Lettera di mammà » di De Filippo; teatro Odeon, Compagnia Merlini, « La Maestrina » di Niccodemi; teatro Scala, « Maschere » (venerdì 14, ore 20) — Bologna: teatro Corso, Compagnia Ferrari, « Il bugiardo » di Tieri — Firenze: teatro Pergola, Compagnia Adani, « Frutto acerbo » di Bracco — Roma: teatro Quirino, Compagnia Besozzi, « Il trionfo del diritto » di Manzari (giovedì 13, ore 16); teatro Argentina, Compagnia Viarisio, « L'uomo che sorride » di Bonelli; teatro delle Arti, Compagnia delle Arti, « Delitto e castigo »; teatro Reale, « Traviata » (domenica 16, ore 10) — Napoli: teatro S. Carlo, « Traviata » (domenica 16, ore 10,30).

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12,30: Musica da camera.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Orchestrina Moderna.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
16,30: Trasmissione organizzata per la GIL.
17,15: Dischi.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,30: Orchestra Cetra.
21,10: I Castelli d'Italia.
21,50: Terzo e quarto atto dell'opera «Adriana Lecouvreur» di Cilea. (Trasmissione dal Teatro Verdi di Trieste).

METRI 221,1 — 230,2

10,45: Radio Scolastica.
12,15: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
13,15: Concerto del soprano Piombo.
13,45: Concerto del violoncellista Amfitheatrof.
14,15: Musica varia.
20: Trasmissione dal Teatro G. Verdi di Trieste «Adriana Lecouvreur» di Cilea (primo e secondo atto).
21,30 circa: Musiche da filmi.
22: Trasmissione scambio italo-Giapponese.

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Onde m. 245.5 - 420.8 - 491.8 - Ore 21,10: I castelli d'Italia, «Castel del Monte» di Teresio Grossi.

Il buon operaio

lavora al primo sole: il buon padre si assicura quando la gioventù gli arride: non tardate a stipulare una polizza VITA con la «CATTOLICA» di Verona.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

BUONI DEL TESORO NOVENN. 5% A PREMIO

sottoscrizioni presso tutte le Filiali della

BANCA TOSCANA

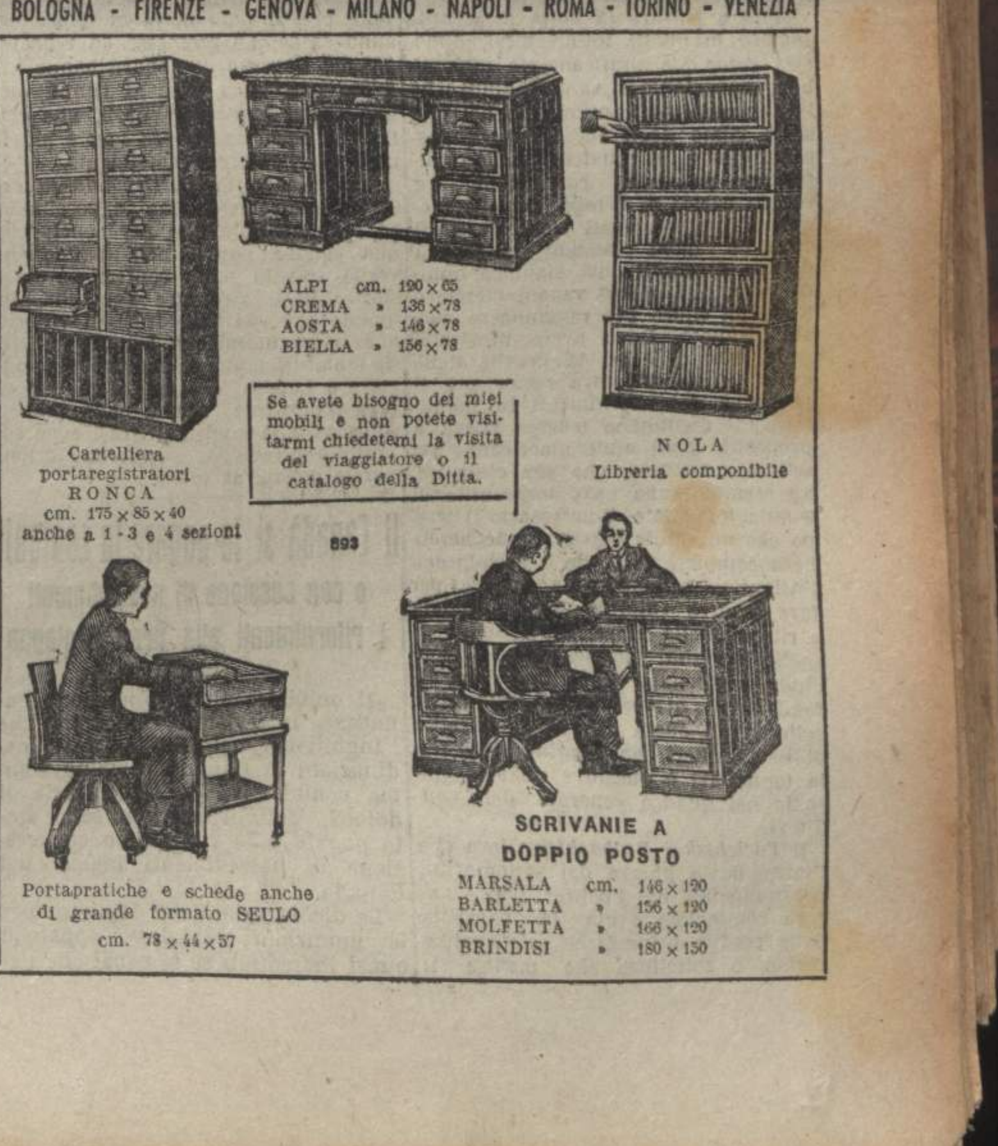
Soc. An. Sede Soc. e Direz. Centrale FIRENZE

Capitale L. 30.000.000 versato - Riserve L. 5.140.593,56

Antonio Ferretti BOLOGNA TORRE DEGLI ASINELLI Telef. 29-075

Stabilimento e Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 29

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA



Sabato 15 Febbraio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 39

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Stabilimento elettrochimico presso Glasgow centrato in pieno dalle bombe tedesche

L'ingente totale degli affondamenti nell'Atlantico

BERLINO, 14 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Durante l'attacco di navi da guerra tedesche contro un convoglio nemico nelle acque dell'Atlanco, già comunicato nel Bollettino del Comando Supremo Germanico di ieri, un altro vapore mercantile armato è stato colato a picco. Con ciò le navi affondate in questa azione raggiungono il numero di 14 per un totale di 82.000 tonnellate.

Unità della marina tedesca operanti nell'Atlantico e in mari lontani, hanno affondato fin d'ora, dopo tale azione, un totale di 670.0000 tonnellate di naviglio mercantile nemico o utile al nemico. A ciò si devono aggiungere le numerose perdite di naviglio nemico causate da mine, in mari lontani.

Nel corso di alcuni attacchi contro importanti obiettivi bellici dell'Isola britannica nostri apparecchi hanno centrato con colpi in pieno uno stabilimento elettrochimico presso Glasgow e impianti portuali sulle coste orientali scozzesi nell'Inghilterra sud-orientale. Ad oriente di Peterhead è stato attaccato con successo un convoglio navale nemico che è stato disperso. Le bombe hanno gravemente danneggiato 6 navi. Due grandi vapori commerciali sono stati incendiati ed hanno subito un forte sbandamento.

Un nostro bombardiere, mediante azioni in picchiata, ha affondato ad est di Harwich una petroliera di circa 8.000 tonnellate. Lo stesso apparecchio ha collocato inoltre alcune bombe di grosso calibro sopra un grande vapore commerciale e sopra un sommergibile cosicchè si può contare sulla perdita sicura delle due navi.

Nel Mediterraneo i bombardieri tedeschi hanno distrutto ieri e durante la notte scorsa aviorimesse, accampamenti militari ed apparecchi nemici al suolo, attaccando aerodromi, situati in Cirenaica. Alcuni attacchi diurni sono stati inoltre diretti con successo contro impianti militari a Malta.

Durante l'ultima notte la nostra arma aerea ha bombardato efficacemente aerodromi ed impianti industriali attorno a Londra e presso l'estuario del Tamigi. Il nemico non ha sorvolato il territorio tedesco. La nostra caccia ha annientato tre areostati della cintura di sbarramento, nel cielo di Dover. L'artiglieria della marina ha abbattuto un apparecchio nemico presso le coste norvegesi. Un nostro apparecchio è mancante.

Durante i vittoriosi attacchi effettuati in zone di mare ad oriente di Harwich si sono particolarmente distinti i componenti l'equipaggio dell'apparecchio da bombardamento al comando del tenente pilota Baumbach e composto dal bombardiere sottufficiale Menz, dal marconista sergente Thiess e dal mitragliere sottufficiale Greifmuhler

Tre unità nemiche colpite da un aereo

BERLINO, 14 sera

Si apprende che un apparecchio tedesco da bombardamento in volo di ricognizione armata sulle coste orientali britanniche, ha attaccato, nel pomeriggio di giovedì, una nave cisterna di circa 9000 tonnellate navigante nelle acque di Harwich, colpendola con alcune bombe e determinandone l'affondamento.

Più tardi lo stesso apparecchio ha attaccato un vapore di circa 10 mila tonnellate, colpendolo.

L'equipaggio dell'apparecchio ha potuto constatare una grande fiammata che si levava dalla nave la quale è rimasta immobilizzata.

Nella stessa zona di mare l'aereo tedesco ha potuto, in seguito, collocare alcune bombe su un sommergibile britannico che stava affiorando a galla; si può contare sulla perdita dell'unità nemica.

Il ritmo accelerato degli attacchi tedeschi alla flotta mercantile inglese

BERLINO, 14 sera

Tutta la stampa del mattino dedica articoli su più colonne all'azione condotta ieri da unità da guerra tedesche contro il convoglio britannico navigante nelle acque dell'Atlantico.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che «questo nuovo, grandioso successo della flotta da guerra tedesca è il secondo che si verifica in tre mesi e che ha causato alla flotta mercantile britannica perdite catastrofiche. Come si ricorderà, infatti — prosegue il giornale — l'otto novembre il Bollettino germanico annunciava l'affondamento nell'Atlantico di un grosso convoglio nemico nel quale andavano distrutte navi per una stazza di ben 86.000 tonnellate».

«La gravità della catastrofe — osserva a sua volta il *Lokal Anzeiger* — non si può ancora al presente giudicare in tutta la sua portata, ma si è sicuri di non sbagliare raffrontando le cifre delle attuali perdite di tonnellaggio britannico a quelle dell'otto novembre».

La *Boersen Zeitung*, dopo aver fatto un quadro generale della situazione sempre più disastrosa in cui si è venuta a trovare la flotta mercantile inglese in questi ultimi mesi, dimostra come sia praticamente impossibile, nonostante i vantati aiuti, che le navi perdute, continuando nel presente ritmo degli affondamenti, possano essere in qualche modo rimpiazzate da nuove costruzioni. Un vapore carico di 6 mila tonnellate equivale circa a venti treni merci di circa 28 vagoni ciascuno: la perdita di una di simili navi significa quindi la perdita di 560 vagoni merci; e basta un siluro per raggiungere questa risultato. Dopo avere illustrato, sulla base di cifre, la gravità delle difficoltà che incontra ognor più il problema dei rifornimenti in Inghilterra, il quotidiano tedesco rileva a proposito degli aiuti americani nel settore marittimo, che per costruire, ad esempio, una nave mercantile di 9 mila tonnellate, è necessario il tempo che un simile vapore impiegherebbe a compiere sei volte il periplo dell'Atlantico settentrionale oppure per fare quattro volte il viaggio andata e ritorno nella America del Sud.

«Negli ultimi cinque mesi — conclude il giornale — il ritmo degli affondamenti di naviglio britannico, soltanto ad opera di una squadriglia di bombardieri, ha raggiunto 550 mila tonnellate e questo è un solo episodio nel quadro generale del conflitto».

Il *Voelchisker Beobachter* rileva che l'intensificata guerra dei sottomarini, preannunciata dal Fuehrer, non è ancora cominciata e già la parabola delle perdite britanniche sale rapidamente, e sottolinea che mentre il mondo è ancora sotto l'impressione dei successi riportati da una formazione aerea tedesca ad occidente delle coste portoghesi, giunge già notizia di un nuovo terribile colpo inferto alla navigazione britannica.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* a loro volta, sottolineano che da qualche giorno i sottomarini, in collaborazione con l'Arma aerea e con le unità di superficie, hanno iniziato un intenso attacco alle vie di comunicazione inglese.

«Già dai primi risultati — osserva il giornale — emerge come il sistema inglese dei convogli sia completamente ed irrisistibilmente fallito. I successi fin'ora conseguiti non sono che un preludio».

A proposito degli scopi di guerra la *Corrispondenza politico-diplomatica* scrive essere ben comprensibile che la Gran Bretagna si guardi bene dal dichiararli; ma cerchi piuttosto, di mascherare sotto ideologie improvvisate o prese a prestito quello che è il suo vero ed unico scopo politico: mantenere l'egemonia europea e la schiavitù dei popoli.

Il governo britannico vorrebbe ora far leva sul mondo, dichiarando scopi e presentando piani ai quali nessuno crede. Le promesse ed i propositi del Governo di Londra hanno già avuto una volta, cioè al tempo dei quattordici punti di Wilson, una clamorosa smentita ed ora non è più il caso di ritentare l'esperimento.

Concludendo la *Corrispondenza* osserva ironicamente che le possibilità ed i mezzi britannici per concludere una «buona pace» non hanno in verità trovato mai conferma nella storia. Basti ricordare Versaglia. In quanto poi alle belle frasi di vittoria e di riorganizzazione britannica, che di tanto in tanto si sentono pronunciare a Londra, nessuno al mondo vi presta più fede. Anche nella stessa America, alla quale tali frasi sono sopratutto dirette si considerano ormai parole gettate al vento.

Il Canadà si fa pagare in contanti o con cessione di possedimenti i rifornimenti alla Gran Bretagna

BERLINO, 14 sera

Il ministro delle munizioni canadese, intervistato, ha detto che l'Inghilterra nel 1940 ha fatto ordinazioni in Canadà per una somma complessiva di 417 milioni di dollari. Tali ordinazioni sono state pagate o in contanti o con cessione di possedimenti inglesi nel Canadà.

Le dichiarazioni del Ministro per le munizioni canadese appaiono quasi incredibili se si pensi che negli Stati Uniti si mette in movimento tutta la macchina parlamentare per concedere giganteschi crediti all'Inghilterra e che i contribuenti corrono il pericolo, come già nella guerra mondiale, di essere ingannati, mentre un Dominio fornisce all'Inghilterra soltanto con pagamento in contante. Questo contegno del Canadà dimostra chiaramente quanto scarsa sia la fiducia nelle promesse inglesi e quanto sicura sia la previsione della sconfitta della Gran Bretagna.

La Finlandia va adottando il sistema corporativo

HELSINKI, 14 sera

La Camera voterà quanto prima una legge che stabilisce la creazione di un nuovo Ministero dell'Economia nazionale. Questi avrà lo scopo di orientare e centralizzare l'attività economica della Nazione, che sarà sostenuto da un Consiglio economico costituito dai delegati delle organizzazioni dei datori di lavoro e degli operai ed anche da rappresentanti dei consumatori, nonchè da tecnici della produzione.

Miglioramento nei rapporti fra Giappone e U. R. S. S.

Le dichiarazioni di Matsuoka

TOKIO, 14 sera

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, rispondendo a vari deputati nel corso della riunione plenaria della Commissione del bilancio della Camera dei Rappresentanti, ha posto in rilievo il miglioramento della situazione fra l'U. R. S. S. ed il Giappone, dichiarando che avrebbe colto l'occasione per giungere ad un ristabilimento dei buoni rapporti tra i due Paesi.

Il Ministro degli Esteri ha espresso la propria soddisfazione per il passo compiuto spontaneamente dall'Unione Sovietica, allo scopo di riprendere le trattative col Giappone per addivenire alla conclusione di un trattato commerciale. Dopo aver rilevato l'opera svolta dall'Ambasciatore nipponico a Mosca e dal vice Commissario sovietico per gli Affari Esteri per eliminare i malintesi russo-giapponesi, Matsuoka ha dichiarato che sono già in corso trattative tanto per le questioni delle concessioni petrolifere giapponesi nel nord di Sakaalin, in territorio sovietico, quanto per la conclusione di un trattato permanente per la pesca giapponese nelle acque sovietiche. (*Stefani*).

Si prolunga l'attesa per una soluzione definitiva fra Tailandia e Indocina

TOKIO, 14 sera

Il portavoce dell'Ufficio stampa del Gabinetto ha annunciato che Datsuo Kawai, che sarà il primo Ministro che il Giappone invia come proprio rappresentante in Australia, partirà da Tokio il 28 del mese in corso per raggiungere la nuova residenza.

A proposito della conferenza di Tokio tra i rappresentanti della Tailandia e dell'Indocina francese, il portavoce ha dichiarato che quanto prima la conferenza giungerà ad una soluzione amichevole tanto meglio sarà, ma che è possibile che essa si protragga ancora per qualche tempo data la natura complicata delle questioni che vengono discusse.

Il Capo del Governo *della Mongolia interna* in viaggio per Tokio

SIMONOSEKI, 14 sera

Il principe The, capo dell'esecutivo del Governo autonomo della Mongolia interna, è qui giunto stamane da Fusan, diretto a Tokio, accompagnato dal comandante in capo dell'esercito mongolo. E' questa la seconda visita che il principe The compie in Giappone dove si è recato per la prima volta nel 1938. Parlando ai giornalisti il principe ha espresso la sua soddisfazione per avere potuto osservare che l'installazione del nuovo ordine dell'Asia orientale è già in corso e ha esaltato la collaborazione tra Giappone, Cina, Manciukuo, Mongolia interna ed altre Nazioni dell'Estremo Oriente.

Il Ministro del "Governo,, olandese a Londra,, invitato a lasciare la Romania

BUCAREST, 14 sera

Il ministro ed il console generale dell'ex governo olandese sono stati invitati dal Governo romeno a lasciare la Romania. I due olandesi stavano in contatto con il cosidetto governo dei Paesi Bassi, residenti a Londra.

Stretto riserbo sullo scopo e l'importanza del colloquio Franco-Pétain

BERLINO, 14 sera

Il *D. N. B.* riceve da Vichy:

«Negli ambienti politici si sottolinea l'atmosfera amichevole nella quale si è svolto l'incontro tra il Capo dello Stato spagnolo ed il Maresciallo Pétain a Montpellier. Circa lo scopo e l'importanza di questo incontro si mantiene il più stretto riserbo. Malgrado ciò, non si manca di far rilevare che la presenza dei due Ministri degli Esteri e degli Ambasciatori di Francia a Madrid e di Spagna a Vichy fanno dedurre che la visita di Franco oltrepassi il significato di un semplice gesto di cortesia verso il Maresciallo Pétain».

Il D. N. B. ha da Vichy:

Dopo il ritorno di Petain e Darlan da Montpellier in questi circoli bene informati si forniscono alcuni particolari sul contenuto e sulla portata dei colloqui con il Caudillo. Si afferma che i colloqui stessi hanno avuto per oggetto molte questioni di carattere generale, ma che non è stato trattato nessun problema specifico nè sono state prese precise decisioni di sorta. Il vice presidente ammiraglio Darlan e il ministro degli esteri segretario Suner hanno anch'essi trattato di questioni generali in rapporto all'attuale situazione ed ai piani di ricostruzione in Europa. Nei circoli competenti si dichiara che la Germania e l'Italia erano state messe al corrente del contenuto delle conversazioni.

Disegni di legge discussi ed approvati dalla Commissione degli interni

ROMA, 14 sera

Presieduta dal sen. Guadagnini e con l'intervento del sottosegretario di stato per l'interno si è riunita la Commissione degli affari interni e della giustizia per l'esame di alcuni disegni di legge. Sono state introdotte alcune modificazioni nei provvedimenti sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo (rel. Masnata) e sul testo unico delle leggi sanitarie (rel. Spolverini) senza emendamenti sono stati approvati i disegni di legge concernenti: le norme penali riguardanti la produzione e la distribuzione di merci di comune e largo consumo (rel. Camolongo); gli ordinamenti professionali durante la guerra (rel. Marco Arturo Vivini); la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (rel. Guerresi); valutazione dello stato civile dei sottufficiali di P. S. (rel. D'Ancora); l'ultimo concorso per volontario delle cancellerie e segreterie giudiziarie (rel. Giampietro); l'indennità agli uditori giudiziari (rel. Barcellona); le controversie di lavoro e di impiego dei dipendenti di enti pubblici inquadrati nelle associazioni sindacali (rel. Silvio etrone). Oltre il presidente, il sottosegretario di stato e i relatori, hanno preso parte alla discussione i senatori Conci, Facchinetti, Vicini Marco Arturo, Genovesi, Messo, Viale, Petrone Silvio, Giampietro, Guaccero, Spolverini.

Gli aiuti all'Inghilterra

Protesta di donne davanti al Parlamento di Washington - Si profila un dissidio Roosevelt-Knox

WASHINGTON, 14 sera

Il Senato americano ha iniziato la discussione del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra.

La proposta di legge continua a preoccupare vivamente più ancora che gli ambienti politici, il popolo americano stesso, che intravvede in essa un pericolo per il prossimo avvenire. Così si deve spiegare l'agitazione delle masse popolari, le quali — per quanto diverse e confuse possano essere le idee politiche che le animano — si dichiarano, però, concordi nella netta ostilità contro qualsiasi possibilità di intervento degli Stati Uniti nella guerra attuale. Un caratteristico esempio di questo stato d'animo è stato dato dalla dimostrazione che un numeroso gruppo di donne ha inscenato dinnanzi al Campidoglio di Washington durante una seduta del Senato e della Camera.

La polizia è dovuta intervenire energicamente per disperdere le manifestanti che inveivano contro i fautori degli aiuti all'Inghilterra e strette intorno ad una bandiera americana si dichiaravano contrarie a qualsiasi intervento degli Stati Uniti nella guerra. Disperdendo le manifestanti, la polizia ha arrestato una delle organizzatrici della dimostrazione — la signora Fischer di Milwuakee — la quale, condotta al commissariato, ha dichiarato di essere la presidente del Comitato d'azione contro la guerra, costituito dalle madri dei giovani americani mobilitati.

Gli ambienti politici e la stampa commentano con molta vivacità le divergenze esistenti tra il Presidente Roosevelt ed il Ministro della Marina Knox, a proposito della cessione di cacciatorpediniere all'Inghilterra e affermano che esse stanno trasformandosi in un aperto dissidio che può influire sullo atteggiamento degli Stati Uniti nell'immediato avvenire.

Infatti, dicono alcuni giornali, mentre il Presidente Roosevelt, tenendo conto soltanto delle sue personali concezioni politiche, sembra disposto a largheggiare anche riguardo alla cessione di navi da guerra americane, Knox, essendo Ministro della Marina e conoscendo, quindi, le esigenze e le possibilità della Marina da guerra degli Stati Uniti nel momento attuale, è e deve essere contrario a cessioni che possono significare un indebolimento delle forze navali americane e provocare, quindi, un vivo malcontento negli ambienti della Marina.

I giornali scrivono che Knox, invitato da Roosevelt a colazione alla Casa Bianca per tentare così di arrivare ad un accordo in via privata, ha dichiarato, uscendo, di essere rimasto dello stesso parere e di voler procedere comunque in perfetto accordo con le altre autorità navali tenendo conto delle loro esigenze e dei loro desideri dettati da una sincera preoccupazione per le sorti della Marina americana, il cui compito è di primaria importanza per la difesa degli Stati Uniti.

Il Presidente Roosevelt, interrogato a sua volta, si è rifiutato di fare delle dichiarazioni dicendo ai giornalisti: «Rivolgetevi a Knox».

Si prevede così che la proposta lanciata da Wendell Willkie, al suo ritorno da Londra, di cedere immediatamente altre navi da guerra alla Gran Bretagna, non debba trovare un'eco tanto favorevole da poter essere subito realizzata.

I repubblicani degli Stati Uniti ripudiano il loro ex candidato alla Casa Bianca

BERRLINO, 14 sera

L'atteggiamento di Wikie, già candidato alla Presidenza dopo la sua sconfitta elettorale, ha suscitato nei circoli politici repubblicani degli Stati Uniti grandissimo risentimento.

Il modo con cui egli si lascia guidare da Roosevelt viene definita addirittura «grottesco». La sua affermazione di essersi recato in Inghilterra da persona privata è considerata priva di fondamento tanto più che egli ritornòò obbedendo immediatamente ad un ordine di Hull.

La *Chicago Tribune chiede* l'origine dei mezzi con cui è stata fatta la propaganda di Willkie. Si sospetta che si tratti del più grande inganno elettorale della storia degli Stati Uniti, in quanto Roosevelt avrebbe mantenuto e pagato il suo avversario. Tutto il partito repubblicano degli Stati Uniti si allontana da Willkie e le critiche del giornale di Chicago gettano una luce molto significativa sui sistemi del parlamentarismo americano.

La nuova Costituzione romena allo studio del Consiglio dei Ministri

BUCAREST, 14 sera

Sotto la presidenza del gen. Antonescu si è riunito il Consiglio dei ministri romeno, durante il quale, secondo informazioni da fonte degna di fede, è stato esaminato e discusso il progetto per una nuova costituzione dello Stato. Si ritiene che questo sarà tra breve resa di pubblica ragione.

Un' intervista di Furtwaengler sullo stato d'animo del nostro popolo

BERLINO, 14 sera

In un'intervista concessa al *Voelkischer Beobachter* il maestro Wilhelm Furtwaengler, direttore della Orchestra filarmonica di Berlino, ha avuto modo di esprimersi così nei riguardi del suo recente viaggio artistico effettuato nelle principali città italiane:

«Ovunque la mia Orchestra si è fermata — ha detto il Maestro Furtwaengler — ho trovato in Italia le sale gremite di un pubblico attentissimo, sensibile, musicalmente colto, che ha mostrato di gustare profondamente il mio repertorio e che ha applaudito con entusiasmo sopratutto la musica tedesca».

Interrogato se durante il periodo in cui egli fu in Italia avesse notato, per esempio qualche episodio, delle presunte manifestazioni popolari annunciate dalla radio e dalla stampa britannica, il grande Maestro tedesco, con un sorriso divertito, ha risposto al suo interlocutore che egli, non avendo l'abitudine di leggere i giornali inglesi, o di scoltare le radio trasmissioni londinesi, non era affatto al corrente di tutto ciò, «e si che — ha soggiunto il maestro — proprio in quel lasso di tempo ho girato l'Italia in lungo e in largo nel vero senso della parola: da Napoli a Roma e a Milano, a Torino a Venezia. Niente di quanto ha annunciato la Reuter e di quanto sperava il signor Churchill mi è stato dato di vedere. Come già dissi — ha continuato il maestro Furtvangler — in tutti i centri italiani ho trovato un pubblico entusiasta che, dopo una giornata di alacre lavoro, accorreva ai nostri concerti, apprezzando la musica sinfonica tedesca, come forse nessun altro pubblico europeo. Così non parlo soltanto delle personalità italiane, ma anche della gran massa. Un popolo che è in procinto di inscenare una sommossa — ha concluso Furtwaengler — non ha tempo di ascoltare con tanto fervore e così ammirata dedizione poniamo, la «Quinta Sinfonia» di Beethoven, o la «Prima» di Brahms.

Il morale dei genovesi è "più che alto,,

BELGRADO, 14 sera

Il *Vreme* pubblica una lunga descrizione di Genova dopo il bombardamento. Il morale dei genovesi — scrive l'inviato del giornale — è più che alto. Si può dire che non c'è stato alcun panico, sebbene le tragedie non siano mancate. L'esplosione di una granata ha causato la morte di varie persone nella stessa famiglia. Il giorno dopo i negozi erano aperti e le comunicazioni venivano riprese. Occorre dire che nonostante il duro episodio di guerra, nessun genovese ha perduto il suo sangue freddo. (*Stefani*).

Nuove costruzioni e miglioramenti di case coloniche

ROMA, 14 sera

Il Ministero per l'agricoltura e le foreste comunica che dal 1.o al 31 gennaio u. s. sono state portate a compimento coi sussidio dello Stato le seguenti costruzioni rurali: N. 155 nuove case coloniche per 187 famiglie per la spesa di L. 9.076.129; N. 39 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie per la spesa di L. 1.563.688; N. 93 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità per la spesa di L. 6.327.582 a beneficio di 115 famiglie.

Bimbo ucciso da un' auto

FERRARA, 14 sera

L'automobile guidata dall'agricoltore Giuseppe Minguzzi da Alfonsine di Ravenna, nell'attraversare la piazza di Argenta, ha investito il bambino Antonio Pizzirani di Corrado, di 6 anni il quale in seguito alle gravi ferite riportate, è morto.

La morte di Gino Rocca

MILANO, 14

Ieri sera alle ore 18.30 nella sua abitazione in via Sandro Sandri, in seguito ad un attacco di angina pectoris, è morto Gino Rocca.

Gino Rocca era nato a Mantova il 22 febbraio 1891. Già nel giornalismo militante quale redattore del «*Popolo d'Italia*» fin dalla fondazione, allo scoppio della grande guerra Gino Rocca partì come capitano dei Granatieri, partecipando con acceso entusiasmo e severo senso del dovere a vari fatti d'armi, guadagnandosi una medaglia al valore militare. Alla fine della guerra Gino Rocca fu subito a fianco di Benito Mussolini nella lotta contro le forze negatrici della Patria.

Partecipò alla storica adunata di piazza S. Sepolcro e da allora Gino Rocca portò l'energia del suo temperamento d'uomo d'azione e di pensiero anche nel campo politico.

Come uomo di pensiero lascia una vasta e durevole impronta nel settore delle lettere e del teatro italiano. Giornalista brillante e insieme pensoso dei maggiori problemi spirituali della Nazione, critico drammatico del «*Popolo d'Italia*», egli diresse il «*Gazzettino di Venezia*» ed attualmente era redattore letterario della «*Rivista Illustrata*» del «*Popolo d'Italia*».

Come autore ha dato al romanzo, alla novellistica, al teatro, lavori che gli hanno dato un posto eminente fra gli scrittori italiani, assicurandogli una solida e diffusa rinomanza.

Un telegramma di Mussolini

MILANO, 14 sera

Il Duce ha inviato il seguente telegramma alla vedova di Gino Rocca:

« *La scomparsa di vostro marito mi rattrista profondamente. Apparteneva al nucleo della vigilia e la sua fede era stata consacrata in guerrad al sacrificio, in pace dal dovere, sempre fedelmente. Per lunghi anni appartenne al Popolo d'Italia e la sua collaborazione diede pregio al giornale. La sua opera di scrittore non sarà dimenticata e la sua memoria sarà onorata. Vi esprimo le mie condoglianze.* — Mussolini ».

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico